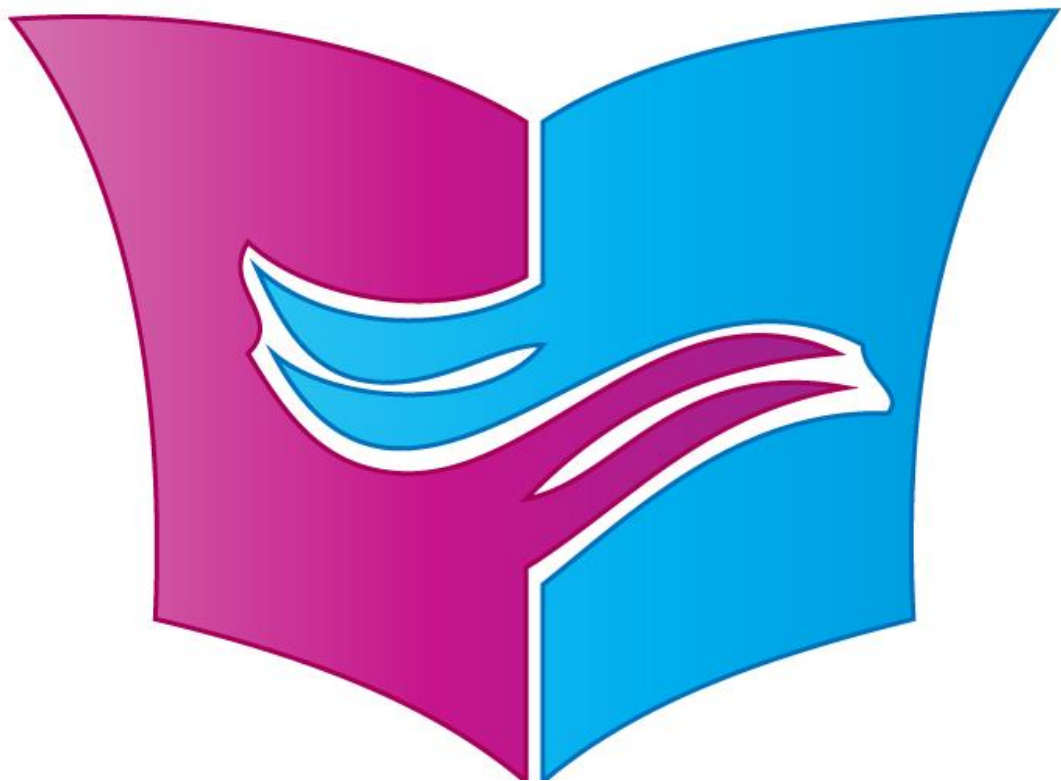


SIAMO DAVVERO OBBEDIENTI?

past. Eduard Ottoboni



PENIEL



Scuola di Formazione Biblica

INDICE SOMMARIO:

INTRO

INTRODUZIONE: 3

- Definizione 3
- Dal punto di vista di Dio 4

Capitolo 1

L'UBBIDIENZA CRISTIANA: 5

- Chi può ubbidire a Dio? 5
- A che cosa bisogna ubbidire? 8
- Come dobbiamo ubbidire a Dio? 10
- Le caratteristiche dell'ubbidienza a Dio 13

Capitolo 2

ESEMPI DI UBBIDIENZA: 16

- Nell'antico Testamento 16
- Nel Nuovo Testamento 18
- L'esempio perfetto: Gesù Cristo 20

Capitolo 3

IN COSA PRATICARE L'UBBIDIENZA: 23

- L'ubbidienza ai Genitori 23
- L'ubbidienza agli anziani della Chiesa 26
- L'ubbidienza ai datori di Lavoro 28
- L'ubbidienza alle Autorità costituite 32

Capitolo 4

CONSEGUENZE DELL'UBBIDIENZA: 38

- Le Benedizioni Promesse 38

Capitolo 5

CONSEGUENZE DELLA DISUBBIDIENZA: 43

- Le Conseguenze della disubbidienza 43

Capitolo 6

CONCLUSIONI E APPLICAZIONI: 51

- Conclusioni 52

SIAMO DAVVERO UBBIDIENTI?

INTRODUZIONE:

Una **STRANA e BIZZARRA DOMANDA!** Forse!!!

Oppure, magari, una domanda legittima, almeno per un cristiano che è interessato a conoscere la volontà di Dio e mettere in pratica nella sua vita quotidiana ciò che trova riportato nella Bibbia.

Molto è stato scritto sul tema **DELL'UBBIDIENZA** e certamente non abbiamo la pretesa di aggiungere niente di nuovo su questo tema così importante per un figlio di Dio. Questo studio intende piuttosto mettere maggiormente in evidenza ciò che la Scrittura dice in merito all'**UBBIDIENZA**, con lo scopo di esaminare la nostra vita per scoprire se essa, da questo punto di vista, è gradita a Dio oppure se dobbiamo migliorarla per piacergli ancora di più.

Per questo motivo, questa ricerca è stata intitolata: “**SIAMO DAVVERO UBBIDIENTI?**”.

È nostra convinzione, infatti, che molti cristiani, inclusi, magari, lo scrittore ed i lettori del presente studio, siano persuasi di essere già abbastanza ubbidienti a Dio, o almeno di non essere tanto mancanti nei Suoi confronti. L'analisi dei passi biblici inerenti quest'argomento, però, ci hanno convinto che non è facile essere davvero ubbidienti, e che necessitiamo propriamente della Grazia e della potenza di Dio, unite alla nostra partecipazione e al nostro impegno, per mettere in pratica i comandamenti del Signore.

Dal punto di vista strutturale, in questo lavoro desideriamo affrontare, sulla base della Parola di Dio, **COSA DEBBA INTENDERSI PER UBBIDIENZA CRISTIANA** e quali siano gli **esempi biblici** in materia. In seguito, ci dedicheremo ad esaminare alcuni settori sociali nei quali è **possibile** ed è **doveroso** ubbidire ai comandamenti del Signore, per poi verificare quali siano **le conseguenze dell'ubbidienza e della disubbidienza**, così come previsti dalle Sacre Scritture. Prima di far questo, però, riteniamo necessario fornire qualche accenno sulle possibili **definizioni del concetto di ubbidienza**, sia con riferimento alla lingua italiana, sia in relazione alla Parola di Dio.

DEFINIZIONE:

Secondo un vocabolario della lingua italiana la parola “**UBBIDIENZA/OBBEDIENZA**” significa: “**SOTTOMISSIONE ALLA VOLONTÀ ALTRUI, SIA COME ATTO MOMENTANEO CHE COME COMPORTAMENTO ABITUALE**”.

In teologia essa è: “**LA VIRTÙ MORALE INFERIORE SOLO ALLA RELIGIONE, CHE REGOLA I RAPPORTI TRA I SUDDITI E L'AUTORITÀ**”.

Il verbo correlato, “**UBBIDIRE**”, si riferisce al concetto di “**CORRISPONDERE ALLA VOLONTÀ ALTRUI, DANDO ESECUZIONE CONFORME AD OGNI COMANDO O ESORTAZIONE**”, precisando altrove che “**TALVOLTA, PIÙ CHE L'ATTO MOMENTANEO, ESSO INDICA L'ATTITUDINE COME QUALITÀ DEL CARATTERE**”.

PER UN CREDENTE, POI, L'UBBIDIENZA CONTIENE LE SEGUENTI ACCEZIONI:

- È la costante disposizione della volontà di uniformarsi alla legge di Dio
- È l'attitudine a fare il bene
- È un comportamento spontaneo e voluto, non imposto dall'esterno
- È l'aspetto concreto della vera fede
- È la manifestazione della nuova natura in Cristo
- È la condizione per sperimentare una vita vittoriosa sul maligno
- È una scelta di vita, della quale renderemo comunque conto davanti a Dio
- È un atto di umiltà, secondo cui si riconosce la suprema autorità di Dio
- È un atto di amore, la possibile misura in cui si ama davvero il Signore

DAL PUNTO DI VISTA DI DIO:

Innanzitutto possiamo dire che in tutta la Parola di Dio, prendendo in esame la traduzione della **Nuova Riveduta**, è dato riscontrare che la parola "UBBIDIENZA" si trova in **13 versetti**, soprattutto nella lettera ai **Romani** (1:5, 5:19, 6:16, 15:18 e 16:19), mentre il verbo "UBBIDIRE" si trova **17 volte**, di cui **12 nell'AT** (*Antico Testamento*), e **5 nel NT** (*Antico Testamento*).

Dal punto di vista di Dio, è possibile affermare che il concetto di ubbidienza integri gli estremi di **quattro diversi aspetti** che riguardano altrettanti tipi di manifestazione della Sua volontà:

1. Essa è un vero e proprio ordine rivolto ai Suoi figli (*Deuteronomio 26:16*) e non una mera facoltà di scelta per questi ultimi
2. Essa è talvolta una chiara ed esplicita richiesta, più che un ordine perentorio, formulata nei confronti di coloro che vogliono servirlo (*Deuteronomio 10:12-13*)
3. Essa rappresenta esplicitamente qualcosa di molto importante per Dio, poiché come è scritto

Romani 5:19

Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo i molti saranno costituiti giusti.

4. Essa rappresenta una qualità dell'uomo che, quando esiste, viene molto apprezzata da Dio, fino al punto da metterla alla prova, dal momento che essa dimostra l'amore e la sottomissione della creatura al suo Creatore (*Genesi 22:1-3,11-12*).

NOTA:

Ai fini del nostro studio abbiamo utilizzato soprattutto, come versione della Bibbia, della "Nuova Riveduta", ovvero della Revisione del 2003 realizzata dalla Società Biblica di Ginevra della versione "Riveduta" curata nel 1923 dal dott. Giovanni Luzzi. Laddove, in questo studio, venissero citati versetti tratti da altre versioni della Scrittura, queste ultime saranno opportunamente segnalate nel testo.

L'UBBIDIENZA CRISTIANA

Capitolo 1

Diamo inizio alla nostra ricerca occupandoci più dettagliatamente di cosa sia l'ubbidienza cristiana, vale a dire quella specifica ubbidienza che viene richiesta a chi è diventato, per grazia mediante la fede, un figlio di Dio.

CHI PUÒ UBBIDIRE A DIO?

Il tema dell'ubbidienza a Dio permea tutte le Sacre Scritture. Già nelle prime pagine della Genesi, vediamo il Signore che richiede ad Adamo l'ubbidienza ad un Suo specifico comandamento

Genesi 2:16-17

Mangia pure di ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare...

L'ordine era **CHIARO E PERENTORIO**, eppure i nostri progenitori disubbidirono, dando ascolto alla voce del serpente e subirono tutte le conseguenze della loro disubbidienza.

Genesi 3:4-6

4 Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; 5 ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». 6 La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò.

A questo punto è bene chiedersi: **“Chi potrà mai ubbidire ai comandamenti di Dio contenuti nella Sua Parola?”**.

Certamente, **NON l'uomo peccatore, non rigenerato, non Nato di Nuovo**, potrà veramente ubbidire a Dio, dal momento che egli vive ancora sotto la schiavitù di Satana e del peccato. La nostra natura è peccaminosa e porta spontaneamente l'uomo all'**inimicizia** e alla **ribellione** contro Dio, come sta scritto

Romani 8:7

Ciò che brama la carne è INIMICIZIA CONTRO DIO, perché non è sottomesso alla legge di Dio, e neppure può esserlo

È il Signore stesso a pronunciare queste parole, Lui che ci ha creati e ci conosce a fondo. La nostra natura di peccato non è sottomessa a Dio e neppure può esserlo, perché è Sua nemica dichiarata. La disubbidienza di Adamo ed Eva ha aperto le porte dell'umanità al peccato e, di conseguenza, anche al generale dominio di Satana sulla razza umana

Romani 5:12

Per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato

Lo stesso apostolo Paolo diceva che in lui, vale a dire nella sua carne o natura adamitica, **NON ABITA ALCUN BENE**

Romani 7:18

Difatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no.

mentre il profeta Geremia ricordava, da parte di Dio, che l'uomo, così abituato a fare il male, non avrebbe mai potuto fare il bene

Geremia 13:23

Può un Cusita (etiope, eunuco, ministro di Candace), cambiare la sua pelle o un leopardo le sue macchie? Solo allora anche voi, abituati come siete a fare il male, potrete fare il bene.

Tutto ciò vale anche per il tema della perfetta ubbidienza ai comandamenti del Signore, così come sono contenuti nelle Sacre Scritture. L'uomo, che non ha conosciuto il ravvedimento e la conversione, non ha ricevuto e non può ricevere nel suo cuore lo Spirito Santo di Dio, per cui non è neppure in grado di ubbidire veramente ai Suoi comandamenti. Ancora oggi, tanti uomini non credono in Dio o non lo riconoscono concretamente nelle loro scelte di vita. Molti non sanno niente della Bibbia e tanti non vogliono neanche conoscerla, rifiutando di accettare che lì c'è la Parola di Dio. Essi non vogliono sottomettersi al Signore, come fece il Faraone quattromila anni fa, quando disse a Mosè

Esodo 5:2

Chi è il Signore, che io debba ubbidire alla Sua voce?

Potresti certamente restare perplesso dopo queste dichiarazioni, perché effettivamente anche gli uomini non rigenerati sono talvolta delle brave persone, magari eticamente corrette ed apparentemente migliori di tante altre. Ma sarà proprio così davanti agli occhi puri e santi di Dio, davanti ai quali nessun peccato può resistere?

Abacuc 1:13

Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità, perché guardi i perfidi e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui?

Se andiamo a scavare nei reali pensieri dei **non** Nati di Nuovo e nei loro comportamenti, davvero troveremo l'irreprensibilità? Spesso gli uomini lontani da Dio sembrano felici e magari dichiarano di essere liberi, perché si sentono svincolati da una religione, senza doveri o impegni morali ed etici, ma senza però rendersi conto di essere in realtà schiavi del peccato

Giovanni 8:34

Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato.

Come affermato dall'apostolo Paolo nella lettera ai Romani

Romani 6:16

Non sapete voi che se vi offrite a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete schiavi di colui a cui ubbidite: o del peccato che conduce alla morte o dell'ubbidienza che conduce alla giustizia?

ciò è facilmente provato da una semplice considerazione, essi commettono immancabilmente dei peccati davanti al Signore e, così facendo, diventano ubbidienti a questi stessi peccati. E come potrebbe ubbidire a Dio un'umanità che, dopo il peccato di Adamo ed Eva, si è profondamente allontanata dal suo Creatore e ha scelto di diventare progenie del Diavolo?

Giovanni 8:44

Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo, perché è bugiardo e padre della menzogna.

In realtà, **solo l'uomo rigenerato dallo Spirito Santo può obbedire ai comandamenti di Dio**. Non che questo sia automatico o scontato, ma la presenza in lui della terza Persona della Deità gli consente di avere quest'opportunità. Solo dopo il ravvedimento dai propri peccati, solo dopo il lavacro della rigenerazione operata dal sangue di Cristo, solo dopo il miracolo della conversione e del perdono dei peccati, l'uomo può acquisire la natura divina e, con essa, la potenza dall'Alto per vivere in santità.

NOTA:

Aprire un qualsiasi quotidiano nelle pagine di cronaca prendete per una mezz'oretta la macchina in pieno centro di una grande città infilatevi in una metropolitana nell'ora di punta e ciò che davvero è nel cuore dell'uomo verrà fuori!

Nella sua vecchia natura, l'uomo non ha alcuna capacità di piacere a Dio

Romani 8:8

quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio

ma se viene governato e guidato dallo Spirito Santo egli può essere gradito al suo Signore e può ubbidire ai Suoi comandamenti

Galati 5:25

Se viviamo dello Spirito, camminiamo altresì guidati dallo Spirito

Naturalmente, il Signore non costringe nessun uomo a convertirsi a Lui e, allo stesso modo, non costringerà nessun credente a compiere la Sua volontà. Dopo la conversione è, dunque, possibile cambiare vita e vivere in ubbidienza alla Parola di Dio, ma ciò non è scontato né automatico. Certo, lo stesso autore agli Ebrei pregava con fervore affinché i suoi fratelli in fede fossero perfetti e facessero la volontà di Dio

Ebrei 13:19

Ma ancor più vi esorto a farlo, affinché io vi sia restituito al più presto

Ma proprio l'esistenza di preghiere come queste fa comprendere che tutto ciò non si verifica, sempre e necessariamente, in tutti i cristiani. Le considerazioni appena esposte, però, non modificano l'assunto originario, relativo all'importanza, davanti a Dio, di una vita spesa nell'ubbidienza ai Suoi comandamenti. Anche **il Signore Gesù ha dovuto essere subordinato a quest'ubbidienza** quale dimostrazione del vero amore dei Suoi discepoli

Giovanni 14:23

*Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, **OSSERVERÀ** (ubbidirà), **la mia parola**; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui*

mentre il libro dell'Ecclesiaste si conclude con queste significative parole:

Ecclesiaste 12:15

*Temi Dio e **OSSERVA** (ubbidisci), i Suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo*

Solo, dunque, il credente rigenerato (*Nato di Nuovo*), dallo Spirito Santo può ubbidire ai comandamenti di Dio, ma anche a lui è richiesto di farlo in un modo specifico. D'altronde, non ha detto il Signore che a chi molto è stato dato, molto sarà richiesto?

Luca 12:48

ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto, e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà

A CHE COSA BISOGNA UBBIDIRE?

La Scrittura ci insegna che, a seconda dello stato spirituale in cui si trova l'uomo, egli è destinatario di diversi tipi di prescrizioni da parte di Dio.

Per l'uomo **NON RIGENERATO** (*non Nato di Nuovo*), le richieste di Dio si attengono alla sua salvezza eterna e si identificano soprattutto nelle seguenti **tre aree**:

1. gli viene chiesto di **UBBIDIRE AL VANGELO DI DIO**

1Pietro 4:17

Infatti, è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio?

ovvero alla buona notizia del perdono dei peccati che l'Eterno rende disponibile per l'umanità, grazie al sangue prezioso dell'Agnello di Dio che si è immolato per noi

2. gli viene chiesto di **UBBIDIRE ALLA PAROLA DI DIO**

1Pietro 3:1

Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli

ovvero a quello che il Signore dice in merito alla nostra situazione di peccato, ma anche al giusto giudizio futuro e alla salvezza unicamente per il sangue versato da Cristo

3. gli viene richiesto di **UBBIDIRE ALLA FEDE**

Atti 6:7

La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme, e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede

Romani 16:6

Salutate Maria, che si è molto affaticata per voi

intesa in senso oggettivo che riguarda i fondamenti dell'antropologia (*l'uomo è un peccatore perduto*), della cristologia (*Gesù è morto e risorto per i nostri peccati*) e della soteriologia (*la salvezza è per grazia mediante la fede*)

NOTA:

UBBIDIRE ALLA PAROLA DI DIO: La Scrittura ci insegna che non solo la Parola di Dio contiene esplicite dichiarazioni di volontà da parte di Dio in merito alla salvezza dell'umanità perduta, ma che essa è anche il mezzo per cui avviene la rigenerazione spirituale dell'uomo (*1Pietro 1:23*).

NOTA:

UBBIDIRE ALLA FEDE: Naturalmente, sotto questo secondo profilo la fede è intesa in senso soggettivo di appropriazione delle verità bibliche (*Ebrei 11:1*) e di mezzo richiesto da Dio per rendere efficace la Sua grazia (*Efesini 2:8*). Senza questa fede "soggettiva" non si può piacere a Dio (*Ebrei 11:6*).

Per l'uomo **RIGENERATO** (*Nato di Nuovo*), invece, la Bibbia richiede una specifica ubbidienza, almeno con riferimento alle seguenti **sei aree**:

1. Il credente **DEVE UBBIDIRE A DIO, CON DEDIZIONE E FERMEZZA**, preferendo l'ubbidienza a Lui rispetto a quella dovuta agli uomini

Atti 5:29

Ma Pietro e gli altri apostoli risposero: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini»

2. Il credente **DEVE UBBIDIRE A CRISTO COME GLI HA UBBIDITO NEL GIORNO DELLA CONVERSIONE**

Ebrei 5:9

e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna

Egli è l'Unico che può distruggere i ragionamenti contrari a Dio e far prigionieri i pensieri sbagliati

2Corinzi 10:5

e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo

3. Il credente **DEVE UBBIDIRE ALLA VOCE DI DIO**

Esodo 19:5

Dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia

Il Signore oggi parla soprattutto con le Sacre Scritture, ma non disdegna di parlare anche direttamente, all'orecchio di chi vuole ancora ascoltarlo

4. Il credente **DEVE UBBIDIRE ALLA LEGGE DI DIO**

Deuteronomio 17:11

Ti conformerai alla legge che essi ti avranno insegnata e alle sentenze che avranno pronunciate; non devierai da quello che ti avranno insegnato, né a destra né a sinistra

considerando che questa legge è contenuta sia nell'**Antico Testamento (AT)** che nel **Nuovo Testamento (NT)**

5. Il credente **DEVE UBBIDIRE AI COMANDAMENTI DI DIO**

Deuteronomio 11:27

Se ubbidite ai comandamenti del Signore vostro Dio, che oggi vi do

solo nell'AT troviamo ben **636 espressioni** che contengono degli imperativi da parte di Dio

6. Il credente **DEVE UBBIDIRE ALLA VERITÀ, INTESA COME ESSENZA DELLA RIVELAZIONE DEL CREATORE**; se ubbidiamo ad essa noi saremo in grado di correre in senso spirituale

Galati 5:7

Voi correvate bene; chi vi ha fermati perché non ubbidiate alla verità?

sempre a patto che l'avremo ben stretta alla cintura del nostro cuore

Efesini 6:17

Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio

NOTA:

Si tratta, a ben vedere, dell'unica eccezione biblica al principio di sottomissione alle autorità costituite, verso le quali i cristiani devono ubbidienza fino a quando esse ordinino comportamenti palesemente contrari a quelli contenuti nella Scrittura (pag. 31 di questo studio).

NOTA:

Precisiamo, a tal proposito, che è nostra convinzione che non tutto l'AT sia prescrittivo per un cristiano del XXI secolo, perché alcune sue parti (come quelle cerimoniali) si applicavano solo ad una società teocratica come quella d'Israele.

COME DOBBIAMO UBBIDIRE A DIO?

Se è vero che la salvezza è un dono di Dio e che nessuna opera, neppure per ubbidienza a Lui, potrà mai muovere il braccio compassionevole del Signore per perdonare i nostri peccati, è anche vero che il credente convertito a Cristo deve avere almeno il desiderio di ubbidire al suo Salvatore, che è morto sulla croce per lui. Se così non fosse, sarebbe necessario verificare la propria vita davanti a Dio perché sta scritto

Efesini 2:10

noi siamo opera Sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le buone opere che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo

Ogni figlio di Dio dovrebbe sentire il desiderio di piacere al suo Signore e di ubbidire a quanto da Lui comandato. Ma, c'è da chiedersi: *“quali sono le modalità di quest'ubbidienza? O meglio ancora: “quali sono le modalità gradite all'Eterno affinché la nostra ubbidienza sia quella giusta?”*

Un primo punto da sottolineare è che **LA VERA UBBIDIENZA NON SI FERMA ALLE PAROLE MA ARRIVA AI FATTI E DIMOSTRA NELLA VITA QUOTIDIANA IL PROPRIO AMORE PER DIO**

Giovanni 15:14

*Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi **COMANDO***

Quando il signore sul Monte Sinai diede le tavole della legge a Mosè, Egli **NON** dispensò all'uomo di tutti i tempi i **10 CONSIGLI** ma bensì i **10 COMANDAMENTI**. Non è alquanto **RIDICOLO** che l'uomo del **21^{mo} secolo** abbia traslato **COMANDAMENTI** in **CONSIGLI**? Come si avvince dalle stesse parole

- **UN COMANDAMENTO È UN ORDINE, NON VA DISCUSO, MA SOLO OBBEDITO, PERTANTO VA MESSO IN PRATICA CHE PIACCIA O MENO**
- **UN CONSIGLIO È QUALCOSA CHE SI PUÒ PRENDERE IN ANALISI E DECIDERE DI FARE ALTRIMENTI**

D'altra parte, è proprio l'**OBBIDIENZA pratica che distingue un vero figlio di Dio**, e l'**OBBEDIENZA, SEMPRE** è la **TANGIBILE RISPOSTA AD UN COMANDO!**

Matteo 7:21

Non chiunque mi dice: Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli

Lo stesso apostolo Giovanni conferma indirettamente l'importanza dell'ubbidienza pratica ai comandamenti di Dio, quando esclama

1Giovanni 2:3

Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i Suoi comandamenti

Certo, vi saranno senz'altro delle difficoltà e non sarà sempre facile mettere in pratica la perfetta Parola del Signore. **Il sentiero dell'ubbidienza è stretto e faticoso**, perché **in esso dobbiamo RINUNCIARE A NOI STESSI**, e ciò è contrario alla nostra natura peccaminosa ed egoista. Proprio per questo, la presenza e l'aiuto dello Spirito Santo sono indispensabili, perché senza la **Terza Persona della Trinità** non potremmo mai ubbidire veramente a Dio. Nel parlare delle modalità pratiche per esercitare correttamente l'ubbidienza al Signore, non si può dimenticare che **essa va imparata**. L'uomo non nasce figlio di Dio, ma lo può diventare

Giovanni 1:12

ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome

Nessuno di noi nasce ubbidiente, **ma lo può e lo deve diventare**. Esistono almeno **due** grandi "strumenti didattici" per realizzare tutto ciò:

1. Innanzitutto, la sofferenza, o per meglio dire la resistenza alla prova detta anche resilienza, visto che lo stesso Signore Gesù Cristo, benché fosse Figlio, dovette **"imparare l'ubbidienza dalle cose che soffrì"**

Ebrei 5:8

Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì

Allora, se è così, non chiediamo a Dio di far cessare le prove e le afflizioni, se non prima che Egli abbia compiuto in noi quel che si è prefisso per il nostro bene.

NOTA:

Solo per fare alcuni esempi di sofferenza di Gesù, la Scrittura ci ricorda che il Signore non viveva in un ambiente familiare favorevole, se è vero che sua madre e i suoi fratelli lo cercavano, considerandolo impazzito (*Marco 3:31*) e che i suoi fratelli lo prendevano anche in giro perché non credevano in Lui (*Giovanni 7:3-5*). Oltre a ciò, che sofferenza, per Gesù, dev'essere stata il vedere le folle che chiedevano la sua crocifissione (*Mt 27:21-25*), dopo tutto il bene che avevano ricevuto da Lui

2. In secondo luogo, la debolezza, perché da essa impariamo, come fece l'apostolo Paolo, che la grazia di Dio è sufficiente per ogni cosa e che, per ubbidire al Signore, bisogna essere forti nella debolezza

2Corinzi 12:9

ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me

Non è forse anche la tua esperienza che chi è **"forte"** per il mondo, anche se è un credente, difficilmente si piegherà per ubbidire ai comandamenti di Dio?

L'**UBBIDIENZA**, dunque, si manifesta con i fatti e va ad incidere nella vita reale di tutti i giorni. Ma come faremo a riconoscere un credente che ubbidisce a Dio? Quale sarà il suo atteggiamento interiore ed il suo comportamento esteriore?

1. In primo luogo, egli applica il suo cuore all'ubbidienza

Esdra 7:10

poiché Esdra si era dedicato con tutto il cuore allo studio e alla pratica della legge del Signore, e a insegnare in Israele le leggi e le prescrizioni divine

Dal momento che egli ama Dio e la Sua Parola, si dedicherà interamente a trovare i modi concreti per manifestare tale ubbidienza, e ciò sarà senz'altro visibile anche agli altri.

2. In secondo luogo, egli senz'altro si diletta nei comandamenti di Dio e perciò ubbidirà ad essi, come diceva il salmista

Salmo 119:35

Guidami per il sentiero dei tuoi comandamenti, poiché in esso trovo la mia gioia

Senza neanche accorgersene, quest'impostazione di fondo renderà il credente molto diverso da tutte le altre persone, e ciò sarà di testimonianza in merito alla potenza di Dio nella sua vita

Deuteronomio 4:6-8

6 Le osserverete dunque e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo savio e intelligente!» 7 Qual è infatti la grande nazione alla quale la divinità sia così vicina come è vicino a noi il SIGNORE, il nostro Dio, ogni volta che lo invociamo? 8 Qual è la grande nazione che abbia leggi e prescrizioni giuste come è tutta questa legge che io vi espongo oggi?

3. Il credente consacrato, inoltre, promette ubbidienza e la mantiene, seguendo l'esempio del salmista

Salmo 119:106

Ho giurato, e lo manterrò, di osservare i tuoi giusti giudizi

Egli non promette a cuor leggero e sa mantenere l'impegno di osservare i comandamenti del Signore.

4. Egli, infine, vive concretamente una vita di ubbidienza alla volontà di Dio espressa nei Suoi comandamenti, come dice l'apostolo Pietro

1Pietro 4:2

per consacrare il tempo che gli resta da vivere nella carne non più alle passioni degli uomini, ma alla volontà di Dio

Un discepolo di Cristo, davvero ubbidiente al suo Maestro, si riconosce presto perché nelle piccole scelte quotidiane dimostra di essere diverso da tutti gli altri e di aver consacrato la propria vita al Dio tre volte santo.

LE CARATTERISTICHE DELL'UBBIDIENZA A DIO

La Scrittura dice chiaramente che i comandamenti di Dio non sono gravosi, e che la stessa legge del Signore è santa perché i relativi comandamenti sono santi, giusti e buoni

1Giovanni 5:3

Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi

Romani 7:12

Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono

Ma, se queste sono le caratteristiche dei comandamenti di Dio, quali saranno quelle dell'ubbidienza ad essi? Segnaliamo almeno **SEI** di queste caratteristiche, tutte prese dalla Bibbia perché non vogliamo crearci un "nostro" modello di ubbidienza, ma piuttosto riferirci soltanto a ciò che il Signore dice nella Sua Parola:

1. L'UBBIDIENZA A DIO DEV'ESSERE FATTA CON TUTTO IL CUORE:

2Cronache 34:31

Il re, stando in piedi sul palco, fece un patto davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore, a osservare i suoi comandamenti, i suoi precetti e le sue leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per mettere in pratica le parole del patto scritte in questo libro

non per tradizione religiosa né per essere osservati dagli altri uomini, ma con una vera gioia che parte dal più profondo del nostro intimo.

2. L'UBBIDIENZA A DIO DEV'ESSERE VOLONTARIA:

Isaia 1:19

Se siete disposti a ubbidire, mangerete i frutti migliori del paese

ovvero dev'essere priva di qualsiasi coercizione esterna di qualunque genere: il Signore non vuole dei burattini al servizio di una religione, ma dei servi consapevoli e spontanei.

3. L'UBBIDIENZA DEV'ESSERE COSTANTE:

Filippesi 2:12

Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quando ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore

perché ci viene richiesto di ubbidire sempre a Dio, e non soltanto quando ne abbiamo voglia oppure quando viviamo periodi belli nella vita.

4. L'UBBIDIENZA DEV'ESSERE COMPLETA:

Geremia 11:4

che io comandai ai vostri padri il giorno che li feci uscire dal paese d'Egitto, dalla fornace di ferro, dicendo: Ascoltate la mia voce e fate tutto quello che vi comanderò, voi sarete mio popolo e io sarò vostro Dio

nel senso che dobbiamo ubbidire a tutto quello che Dio ci comanda, senza fare le nostre selezioni e senza imporre a Lui le nostre preferenze

5. L'OBEDIENZA VA MESSA IN PRATICA CON CURA:

Salmo 119:4

Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati con cura

più i comandamenti di Dio sono importanti per noi, più ubbidiremo ad essi ponendo tutta la nostra attenzione e scrupolosità

6. SI UBBIDISCE, INFINE, SENZA SVIARSI NÉ A DESTRA NÉ A SINISTRA:

Deuteronomio 5:32

Abbiate dunque cura di fare ciò che il SIGNORE, il vostro Dio, vi ha comandato; non ve ne sviolate né a destra né a sinistra

ricordandoci l'importanza di non scendere a compromessi di nessun genere e di camminare sempre dritti nella Sua volontà.

NOTA:

In realtà, qui abbiamo riportato la traduzione della versione Luzzi, perché la Nuova Riveduta legge: *“Nel sentiero dei Tuoi comandamenti io trovo la mia gioia”*.

NOTA:

Solo un paio di esempi di pagine “dure” da digerire, che esamineremo meglio nel prosieguo di questo studio: l'ubbidienza alle autorità costituite, perché sono stabilite da Dio (*Romani 13:1*) e la sottomissione delle mogli ai mariti nonché l'amore dei mariti per le mogli (*Eesini 5:22-25*).

LE PAROLE DI GESÙ

Prima di concludere questo primo capitolo del nostro studio, è senz'altro opportuno far riferimento ad alcune parole dette dal Signore Gesù in merito al tema dell'ubbidienza cristiana. Egli ne sottolineò l'importanza, fra le virtù che devono accompagnare ogni figlio di Dio, e, tra le altre cose, disse anche che:

1. L'UBBIDIENZA FORMA IL CARATTERE DEL DISCEPOLO:

colui che mette in pratica la Sua Parola acquisisce un carattere spirituale saldo e forte, perché è come quella casa fondata sulla roccia che nessuna pioggia o tempesta potrà mai rovinare

Matteo 7:24-25

24 «Perché chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. 25 La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa, ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia

2. L'UBBIDIENZA A DIO DISTINGUE I VERI FRATELLI E SORELLE DI GESÙ:

solo chi ascolta e obbedisce alla Sua Parola dimostrerà davvero di essere unito a Cristo e sarà degno di essere chiamato Suo fratello o sorella

Matteo 12:50

Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre

3. L'UBBIDIENZA A DIO È LA CHIAVE DELLA CONOSCENZA SPIRITUALE:

per sapere se le parole di Gesù vengono da Dio o da un ciarlatano è necessario uno specifico discernimento, che avrà soltanto colui che vuole fare la volontà del Padre

Giovanni 7:17

Se uno vuole fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio

4. L'UBBIDIENZA A DIO GARANTISCE LA COMUNIONE CON IL SIGNORE:

il Padre e il Figlio dimorano in colui che ubbidisce alla Parola e lo amano

Giovanni 14:23

Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui

d'altronde è vero anche che il discepolo ubbidiente dimorerà egli stesso in Cristo su questa terra

Giovanni 15:10

Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore

e dimorerà in eterno con Lui nei Cieli

1Giovanni 2:17

E il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno

Non è una meravigliosa prospettiva, per il tempo e per l'eternità?

Anche se non dobbiamo fare nessun discorso utilitaristico, sono tali e tante le promesse di benedizione che Dio elargisce a coloro che Gli ubbidiscono, che davvero **“CONVIENE”** non essere ribelli al Signore e **FARE LA SUA VOLONTÀ.**

ESEMPI DI UBBIDIENZA

Capitolo 2

Non potremo mai sottolineare abbastanza quanto l'ubbidire a Dio sia importante, ed anzi fondamentale per la vita del credente in Cristo. Forse, un modo efficace per sottolinearlo con forza può essere quello di esaminare alcuni esempi di uomini e donne che, nell'AT (*Antico Testamento*) e nel NT (*Nuovo Testamento*), sono stati dei limpidi esempi di ubbidienza ai comandamenti di Dio. Noi tutti, chi più e chi meno, abbiamo bisogno di esempi umani positivi, anche in materia di obbedienza al Signore. Grazie a Dio, vi sono anche molti esempi di tal genere nelle nostre chiese, ma sono convinto che ancora più forti sono quelli che possiamo estrapolare dalle Sacre Scritture.

NELL'ANTICO TESTAMENTO

Dati i limiti del nostro studio, non ci sarà possibile elencare tutti gli esempi di ubbidienza contenuti nell'AT (*Antico Testamento*), e neppure potremo soffermarci a lungo su ciascuno di essi. Ne ricorderemo solo brevemente i principali, che a nostro parere sono i sei seguenti:

- **NOÈ** il quale, pur non intravedendo la realtà materiale della distruzione del mondo di allora, promessa da Dio, credette alle Sue Parole e vi ubbidì interamente, procedendo senz'altro alla costruzione della grande arca e seguendo scrupolosamente le istruzioni date dal Signore

Genesi 6:13-22

13 Allora Dio disse a Noè: «Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. 14 Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece di dentro e di fuori. 15 Ecco come la dovrai fare: la lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti e l'altezza di trenta cubiti. 16 Farai all'arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione d'un cubito; metterai la porta da un lato, e farai l'arca a tre piani: uno da basso, un secondo e un terzo piano. 17 Ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita; tutto quello che è sulla terra perirà. 18 Ma io stabilirò il mio patto con te; tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te. 19 Di tutto ciò che vive, di ogni essere vivente, fanno entrare nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina. 20 Degli uccelli secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due di ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita. 21 Tu prenditi ogni sorta di cibo che si mangia e fattene provvista, perché serva di nutrimento a te e a loro». 22 Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato

- **ABRAMO**, almeno in due grandi occasioni
 - quando ubbidì al comandamento di lasciare la sua gente e di andare in un paese di cui neanche gli era stato rivelato il nome

Genesi 12:1-4

1 Il SIGNORE disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò; 2 io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione. 3 Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra». 4 Abramo partì, come il Signore gli aveva detto, e Lot andò con lui. Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Caran

- quando non risparmiò il suo unigenito figlio pur di dimostrare la propria ubbidienza al Dio onnipotente

Genesi 22:2-3

2 E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò». 3 Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato

- **MOSÈ** il quale, davanti al Mar Rosso e avendo alle spalle l'esercito degli Egiziani, non esitò ad alzare il suo bastone in ubbidienza al comandamento di Dio, e ciò provocò la divisione delle acque e la salvezza del popolo d'Israele

Esodo 14:16

Alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare e dividilo, e i figli d'Israele entreranno in mezzo al mare sulla terra asciutta

Esodo 14:21-22

21 Allora Mosè stese la sua mano sul mare e il Signore fece ritirare il mare con un forte vento orientale, durato tutta la notte, e lo ridusse in terra asciutta. Le acque si divisero, 22 e i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare sulla terra asciutta, e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra

- **IL POPOLO D'ISRAELE**, quando era nel deserto, perché, tra le tante disubbidienze a Dio, comunque moltissime volte si accampò e tolse le tende, seguendo esattamente le istruzioni del Signore

Numeri 9:23

All'ordine del Signore si accampavano e all'ordine del Signore si mettevano in cammino; osservavano la prescrizione del Signore, secondo l'ordine trasmesso dal Signore per mezzo di Mosè

- **GIOSUÈ** che, dopo aver ascoltato gli ordini che l'Eterno aveva dato a Mosè, li praticò fedelmente e li trasmise al popolo, facendo in modo che tutti gli israeliti li osservassero

Giosuè 11:15

Come il Signore aveva comandato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e così fece Giosuè, il quale non trascurò nessuno degli ordini che il Signore aveva dati a Mosè

- **EZECHIA**, del quale la Bibbia dice che sia stato uno dei pochi re di Giuda e d'Israele veramente fedeli e ubbidienti alla voce di Dio

2Re 18:6

Si tenne unito al Signore, non cessò di seguirlo, e osservò i comandamenti che il Signore aveva dati a Mosè

NEL NUOVO TESTAMENTO

Pur essendo molto più breve dell'AT (*Antico Testamento*), il **Nuovo Testamento** non è avaro nel presentarci figure di uomini e donne ubbidienti al Signore Onnipotente. Anche in questo paragrafo elencheremo brevemente solo alcuni degli esempi più significativi di persone che hanno concretamente vissuto, nel NT (*Nuovo Testamento*), l'obbedienza ai comandamenti di Dio.

1. GIUSEPPE E MARIA:

ubbidirono al Padre in diverse occasioni: Maria, quando accettò la volontà del Signore per la nascita di Gesù

Luca 1:38

Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

Giuseppe, quando riprese Maria come fidanzata dopo le parole rassicuranti dell'angelo

Matteo 1:24

Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie

entrambi, quando circoncisero e poi presentarono al Tempio il piccolo Gesù

Luca 2:21

Quando furono compiuti gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu messo il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima che egli fosse concepito

Luca 2:24

e per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani colombi

Luca 2:39

Come ebbero adempiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città

2. I COMMENSALI DELLE NOZZE DI CANA:

ascoltate quelle strane parole di Gesù, ubbidirono riempiendo d'acqua i recipienti e dando da bere... del vino!

Giovanni 2:7-8

7 Gesù disse loro: «Riempite d'acqua i recipienti». Ed essi li riempirono fino all'orlo. 8 Poi disse loro: «Adesso attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono

3. L'UOMO DALLA MANO PARALIZZATA:

che, nel bel mezzo della sinagoga di Gerusalemme, in giorno di sabato, ubbidì agli ordini di Gesù di alzarsi e di mettersi in mezzo a tutti e poi anche di stendere la sua mano paralizzata per essere guarito

Marco 3:3-5

3 Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati là nel mezzo!» 4 Poi domandò loro: «È permesso, in un giorno di sabato, fare del bene o fare del male? Salvare una persona o ucciderla?» Ma quelli tacevano. 5 Allora Gesù, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse all'uomo: «Stendi la mano!» Egli la stese, e la sua mano tornò sana

4. I DISCEPOLI DI GESÙ:

sono spesso un chiaro esempio di ubbidienza alle parole di Dio: Simone e Andrea, chiamati dal Cristo, lasciano prontamente le loro reti e Lo seguono

Matteo 4:19-20

19 E disse loro: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini». 20 Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono

Giacomo e Giovanni, anch'essi chiamati da Gesù, lasciano subito la barca del padre per seguirlo

Matteo 4:21-22

21 Passato oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca con Zebedeo, loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò. 22 Essi, lasciando subito la barca e il padre loro, lo seguirono Levi non discute l'ordine di Gesù e Gli ubbidisce subito, lasciando il banco del gabelliere

Matteo 9:9

Poi Gesù, partito di là, passando, vide un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì

Simon Pietro, dopo una notte passata senza pescare pesci, obbedisce alle parole di Gesù di riprendere il largo e di gettare nuovamente le reti

Luca 5:4-5

4 Come ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le reti per pescare». 5 Simone gli rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti

Giovanni 21:4-6

4 Quando già era mattina, Gesù si presentò sulla riva; i discepoli però non sapevano che fosse Gesù. 5 Allora Gesù disse loro: «Figlioli, avete del pesce?» Gli risposero: «No». 6 Ed egli disse loro: «Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero di pesci

tutti i discepoli, infine, nel preparare l'Ultima Cena, ubbidiscono a quegli "strani" ordini del Signore

Matteo 26:17-19

17 Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?» 18 Egli disse: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: 'Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli'". 19 E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua

5. L'ORDINE DI GESÙ:

il quale dovette sembrare ancor più "strano" quando ordinò di togliere la pietra dal sepolcro di Lazzaro

Giovanni 11:39

Gesù disse: «Togliete la pietra!» Marta, la sorella del morto, gli disse: «Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno»

già da quattro giorni defunto e seppellito. Eppure, malgrado l'incredulità di Marta, ci furono degli uomini non nominati dalla Scrittura che ubbidirono a questo comandamento di Gesù e che tolsero la pietra dal sepolcro (Vs. 41), aprendo così la strada al più grande fra tutti i miracoli della storia dell'umanità

6. L'APOSTOLO PAOLO:

parlando al re Agrippa, ricordò il suo limpido esempio di ubbidienza allorché egli vide Gesù, sulla strada di Damasco, che gli comandava di predicare il Vangelo alle genti, e fu senz'altro ubbidiente a tale gravoso mandato

Atti 26:16-20

16 Ma alzati e sta in piedi, perché per questo ti sono apparso: per farti ministro e testimone delle cose che hai viste, e di quelle per le quali ti apparirò ancora, 17 liberandoti da questo popolo e dalle nazioni, alle quali io ti mando 18 per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ricevano per la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati". 19 Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla visione celeste; 20 ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento

NOTA:

Questa, in realtà, è la traduzione del prof. Luzzi, perché la Nuova Riveduta legge qui: **"SERVITORI"**

9. DEI CREDENTI DI ROMA:

infine, ci viene detto esplicitamente che la loro obbedienza era nota a tutti gli uomini

Romani 16:19

Quanto a voi, la vostra ubbidienza è nota a tutti. Io mi rallegro dunque per voi, ma desidero che siate saggi nel bene e incontaminati dal male

non ci viene detto altro, ma proprio questo rimane significativo: come possano rimanere impressi nella memoria delle persone degli atti di ubbidienza alla Parola di Dio!

L'ESEMPIO PERFETTO: GESÙ CRISTO

È evidente che, per quanto gli esempi umani possano essere utili e importanti, il modello per eccellenza è senz'altro il Signore Gesù Cristo. A Lui si sono riferiti tutti coloro che adesso noi consideriamo come esempi positivi in questa virtù cristiana; è Lui il modello perfetto da imitare (*Matteo 5:48*), che altri in passato già hanno seguito e, così, ci hanno fatto comprendere che è umanamente possibile ubbidire a Dio.

Per i fini limitati di questo nostro studio, in rapporto alla Sua ubbidienza desideriamo esaminare brevemente almeno sei aspetti della persona e dell'opera di Gesù Cristo:

1. In primo luogo, **la figura del Messia come servo del Signore era stata più volte profetizzata nell'AT (Antico Testamento)**

Isaia 53:11

Dopo il tormento dell'anima sua vedrà la luce e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità

e l'ubbidienza ne era uno dei tratti distintivi più caratteristici, che abbiamo poi ritrovato nella vita terrena di Gesù. Sulla Croce, in particolare, l'Agnello di Dio ha ubbidito pienamente al Padre e ha deciso di bere interamente quel terribile calice di dolore, per amore di me e di te

2. In secondo luogo, l'ubbidienza al Padre ebbe per conseguenza la principale motivazione della venuta di Gesù in questo mondo

Giovanni 6:38

perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato

Egli scelse volontariamente di prendere un corpo umano proprio per realizzare la volontà redentrice del Padre

Ebrei 10:5-9

5 Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta ma mi hai preparato un corpo; 6 non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. 7 Allora ho detto: "Ecco, vengo" (nel rotolo del libro è scritto di me) "per fare, o Dio, la tua volontà"». 8 Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per il peccato» (che sono offerti secondo la legge), 9 aggiunge poi: «Ecco, vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo per stabilire il secondo

3. Gesù fu ubbidiente in modo perfetto fin dalla Sua fanciullezza, quando era sottomesso ai Suoi genitori e, anche per questo, cresceva in sapienza, in statura e in grazia, dinanzi a Dio e agli uomini

Luca 2:50-51

50 Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro. 51 Poi discese con loro, andò a Nazaret, e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore

Quale esempio, questo, per i ragazzi di oggi, persino quelli figli di credenti, spesso così ribelli ai propri genitori

4. Fin dalla Sua infanzia, come abbiamo già visto in precedenza Gesù imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì

Ebrei 5:8

Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì

Egli era perfettamente uomo e, pertanto, **non era nato già ubbidiente ma, al contrario, dovette imparare a Sue spese questa difficile ed importantissima arte.**

5. Il Signore Gesù Cristo, inoltre, aveva un rapporto privilegiato con Dio Padre ed una relazione speciale con la volontà di Colui che l'aveva mandato sulla Terra: Gesù cercava la Sua volontà

Giovanni 5:30

Io non posso fare nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato

ed il Suo cibo era quello di fare la volontà del Padre

Giovanni 4:34

Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua

Egli non peccò mai

Ebrei 4:15

Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato

proprio perchè faceva sempre ciò che piaceva a Dio

Giovanni 8:29

E colui che mi ha mandato è con me; egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono»

e dimorava nell'amore del Padre perché osservava i Suoi comandamenti

Ebrei 15:10

Non ci sono versetti che hanno questo riferimento

fino a giungere a glorificare completamente Colui che l'aveva mandato, realizzando l'opera che gli era stata affidata

Ebrei 17:4

Non ci sono versetti che hanno questo riferimento

6. Persino nel Getsemani, ad un passo dalle terribili sofferenze della Passione e della Crocifissione, il Cristo riuscì a sottomettere la Sua parte umana, che non voleva bere quel "calice" amaro, alla Sua parte divina che si faceva ubbidiente al Padre sino alla fine, esclamando: "Non la mia ma la Tua volontà sia fatta!"

Matteo 26:38-45

38 Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me». 39 E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi». 40 Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? 41 Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42 Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». 43 E, tornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti. 44 Allora, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole. 45 Poi tornò dai discepoli e disse loro: «Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori

voleva bere quel "calice" amaro, alla Sua parte divina che si faceva ubbidiente al Padre sino alla fine, esclamando:

Matteo 26:38-45

Non la mia ma la Tua volontà sia fatta!

IN COSA PRATICARE L'UBBIDIENZA

Capitolo 3

Il tema dell'ubbidienza alla Parola di Dio è uno di quelli che prevedono un gran numero di possibili applicazioni, in vari settori della vita individuale, familiare e sociale. Qui di seguito prenderemo in considerazione quattro di questi settori, tutti di particolare attualità, e li esamineremo alla luce del dato scritturale rivelatoci nella Bibbia.

L'UBBIDIENZA AI GENITORI

Forse a qualche lettore potrà sembrare antiquato parlare, ancora oggi, di ubbidienza ai genitori, ma l'esempio di Gesù ce lo impone. Ce lo consiglia vivamente anche il ricordo di tutte quelle tragedie familiari di cui sono purtroppo pieni, ormai ogni giorno, i quotidiani e i telegiornali. Si sono ormai persi, nella nostra società occidentale moderna, i fondamentali punti di riferimento morali contenuti nella Parola di Dio. Ciò vale anche, e forse soprattutto, per i rapporti all'interno della famiglia. Il maschilismo e il femminismo, la sociologia del permissivismo e del consumismo hanno forse migliorato i rapporti fra i membri delle nostre famiglie? Se oggi i genitori non sanno più educare i figli e, a loro volta, i figli non hanno più rispetto per i genitori, non sarà forse dovuto anche alla cultura dominante, che è schiava del materialismo e dell'egoismo e si è allontanata così profondamente dai dettami biblici e dalla volontà di Dio espressa nelle Sacre Scritture?

NOTA:

In questa frangente desideriamo soffermarci solo sul rapporto GENITORI-FIGLI, e non sfioreremo neanche l'argomento del rapporto fra i coniugi, così profondamente segnato dall'infedeltà e dal dilagante costume della fornicazione e dell'adulterio, nonché lacerati dalle terribili piaghe delle separazioni e dei divorzi

Se il **“progresso” dell'uomo ha portato lo sfacelo delle famiglie, non sarà forse opportuno tornare ai “vecchi” valori morali contenuti nella Parola di Dio?** Non ci riferiamo, qui, alle false e scorrette interpretazioni in chiave maschilista, che fanno risuonare in modo sinistro il motto del “padre padrone”, ma ci riferiamo piuttosto a quanto la Bibbia afferma, in modo originale ed equilibrato, in materia di ubbidienza dei figli ai propri genitori.

Da questo punto di vista, non possiamo certo dimenticare quanto lo Spirito Santo ha rivelato all'apostolo Paolo

Efesini 6:1

Figli, ubbidite ai vostri genitori, perché ciò è giusto

Colossesi 3:20

Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, perché questo è gradito al Signore

In altre parole, Dio Onnipotente, ha individuato una precisa gerarchia all'interno della famiglia, che vede i genitori come l'autorità da Lui delegata ed i figli come persone soggette a tale autorità. Quest'ultima non è primariamente dei genitori, ma è di Dio stesso e, proprio per questo motivo, i genitori non possono e non devono usare tale autorità al di fuori dei limiti imposti dal Signore stesso nella Sua Parola.

Questi limiti fanno riferimento alla necessità di amare e, allo stesso tempo, di disciplinare i figli, ma ad ognuno viene data dall'Alto la propria responsabilità, di cui il Signore chiederà conto:

- i genitori devono ubbidire a Dio
- i figli devono ubbidire ai loro genitori
- mentre tutti devono ubbidire alla Parola di Dio

Allo stesso tempo, però, dev'essere chiaro che la Bibbia non pone eccezioni:

i figli devono ubbidire ai loro genitori **“IN OGNI COSA”**, cioè in qualsiasi richiesta, anche quando i genitori non sono timorati di Dio ed anche quando tali richieste non riguardano argomenti spirituali o religiosi. L'unico limite a quest'ubbidienza è lo stesso limite che il Signore pone in generale a tutti i Suoi figli

Atti 5:29

È meglio ubbidire a Dio anziché agli uomini

Anche quest'eccezione non dà libertà di scelta al figlio, **ma gli impone di disubbidire qualora gli ordini dei genitori siano palesemente in contrasto con la volontà superiore di Dio.**

Per fare un esempio, nella mente di Dio:

- **Un figlio NON DEVE RIBELLARSI ai genitori che richiedono educazione**
- **Un figlio NON DEVE RIBELLARSI ai genitori che impongono di andare bene a scuola**
- **Un figlio NON DEVE RIBELLARSI ai genitori che gli vietano di frequentare quella tal compagnia**
- **Un figlio NON DEVE RIBELLARSI ai genitori che gli vietano di andare in discoteca**
- **Un figlio NON DEVE RIBELLARSI ai genitori che gli insegnano di praticare l'onesta**

ma avrà invece la LEGITTIMA LICENZA DI DISUBBIDIRE loro qual ora venisse loro imposto di restare a casa e non partecipare al GOSPEL DOMENICALE, di non andare ad uno STUDIO BIBLICO, ad un SERVIZIO DI LODE E ADORAZIONE, ad un'EVANGELIZZAZIONE, ad un SEMINARIO o CONVEGNO, ad un RITIRO SPIRITUALE perché ciò è richiesto dal Signore dei cieli e della terra

Ebrei 10:25

non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno

I figli, inoltre, sono chiamati a **ubbidire in ogni cosa “perché ciò è giusto” davanti al loro Signore ed è cosa “gradita” a Lui.**

In altre parole, un figlio che ubbidisce a Dio con tutto il cuore non avrà difficoltà ad ubbidire anche ai suoi genitori, sapendo che ciò rallegra il cuore del suo Redentore. Dal punto di vista di Dio, poi, **LA BIBBIA CI RIVELA CHE IL SIGNORE GIOISCE QUANDO I FIGLI MOSTRANO CONCRETA UBBIDIENZA AI LORO GENITORI, PERCHÉ IN QUESTO RISPETTANO ANCHE L'AUTORITÀ AD ESSI DELEGATA PROPRIO DA DIO.** Tutto ciò piace al Signore, che è pronto a benedire chi esegue i Suoi ordini.

Parole dure? Forse sì, avete ragione. Parole dure, **specie in un mondo in cui il relativismo culturale regna indisturbato e neanche ci accorgiamo che la cultura dominante sta distruggendo persone e nuclei familiari, se non l'intera società.** Già nell'AT (*Antico Testamento*), d'altronde, troviamo preziosi comandamenti e indicazioni in merito alla necessità che i figli siano sottomessi ai loro genitori. Nel Decalogo, per esempio, il quinto comandamento recita espressamente

Esodo 20:12

Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra...

Il libro dei Proverbi, dal canto suo, così impregnato della superiore saggezza che Dio concesse a Salomone, contiene alcuni chiari comandamenti in materia. Già all'inizio del libro biblico in questione sta scritto

Proverbi 1:8

Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non rifiutare l'insegnamento di tua madre

Proverbi 6:20-21

Figlio mio, osserva i precetti di tuo padre e non trascurare gli insegnamenti di tua madre, tienili sempre legati al cuore e attaccali al collo

Proverbi 7:1

Figlio mio, custodisci le mie parole e fa' tesoro dei miei precetti

In buona sostanza, tutto l'**Antico Testamento** è sulla stessa linea direttrice del **Nuovo Testamento**, nel senso che presenta la famiglia come microsocietà voluta da Dio e da Lui tutelata in molte maniere. **Una delle principali è proprio quella relativa alla regolamentazione dei rapporti che devono esistere fra i genitori e i loro figli: questi ultimi sono chiamati a dare il massimo onore a chi li ha messi al mondo, a tenere nella più grande considerazione i consigli e gli ordini dei propri genitori e ad ubbidire senz'altro ad essi.**

Esistono stringenti motivazioni e stupende benedizioni collegate all'ubbidienza a tali comandamenti

Proverbi 1:9

poiché saranno un fregio di grazia sul tuo capo e monili al tuo collo

Proverbi 6:22

Quando camminerai, ti guideranno; quando dormirai, veglieranno su di te; al tuo risveglio ti parleranno

Proverbi 7:2

Osserva i miei precetti e vivrai; custodisci il mio insegnamento come la pupilla degli occhi

ma il figlio è chiamato a sottomettersi ai genitori senza fare calcoli di sorta. Se ama davvero il Signore lo farà, come abbiamo accennato poc'anzi, perchè ciò è gradito a Dio ed è giusto ai Suoi occhi; non perchè "conviene", ma innanzitutto per amore del Cristo che è morto sulla croce per ciascuno di noi.

NOTA:

La Parola di Dio è stata spesso fraintesa se non manipolata, per farle dire ciò che si preferiva. Ciò è accaduto molte volte e per molti argomenti, non solo in materia di ubbidienza dei figli ai genitori

NOTA:

Per esempio, proprio nei versetti immediatamente successivi a quelli appena menzionati, troviamo due comandamenti per i padri:

Efesini 6:4

Non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore"

Colossesi 3:21

e poi: "Non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino"

Un padre che pretenda ubbidienza in ogni cosa e poi irriti o scoraggi i suoi figli avrebbe completamente disatteso le aspettative di Dio e sarebbe, egli stesso, caduto nella disubbidienza ai perfetti comandamenti del Creatore, che conosce i cuori degli uomini.

L'UBBIDIENZA AGLI ANZIANI DELLA CHIESA

Anche questo paragrafo può sembrare fuori dal tempo e dalla realtà, ma non lo è per chi ha un rapporto vivente con il Creatore dei cieli e della terra e, pertanto, conosce la verità della Parola di Dio vivente ed efficace. È questo il punto centrale: **la Bibbia stessa parla di sottomissione e di ubbidienza per tutti coloro che sono membri di una comunità cristiana, ma l'autorità degli anziani di chiesa non appartiene a loro né in loro ha la propria fonte.** Essa, piuttosto, è **delegata da Dio**, come già abbiamo visto per i genitori in ambito familiare, e gli anziani sono chiamati ad usare quest'autorità ben consapevoli della loro necessaria sottomissione a quello stesso Dio che gliel'ha concessa per un tempo. Anche gli anziani sono pecore del Sommo Pastore, il quale è guardiano anche delle loro anime

1Pietro 2:25

Poiché eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime

In tutto ciò è possibile intravedere, come già accennato nel paragrafo precedente per il **RAPPORTO GENITORI-FIGLI**, la sussistenza di un perfetto equilibrio secondo il quale, da un lato, gli anziani rispondono davanti a Dio di come utilizzano l'autorità ad essi delegata, e, dall'altro, i membri di chiesa sono chiamati a non contestare le scelte dei loro conduttori, ma piuttosto a sottomettersi ad esse perché in tale aspetto risiede la loro personale responsabilità davanti a Dio.

Nel confronto con l'ubbidienza dei figli verso i genitori, quella richiesta ai membri di chiesa nei confronti dei loro conduttori ha carattere più generale ma, d'altro canto, richiede anche un'ulteriore caratteristica specifica. **Quest'obbedienza, infatti, riguarda tutti i membri di chiesa, a prescindere dalla loro età, ma anche solo i membri battezzati, coloro cioè che abbiano testimoniato pubblicamente della loro fede in Cristo e che siano ufficialmente e stabilmente parte di una comunità cristiana locale.**

Il testo biblico fondamentale, a questo proposito, è contenuto nella lettera agli Ebrei dove sta scritto a chiare lettere:

Ebrei 13:17

Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro

Si tratta di un obbligo che raggiunge, lo ripetiamo, tutti i membri di chiesa battezzati, e che si scinde in due comandamenti, simili ma ben differenziati:

1. l'ubbidienza, che contiene in sé qualcosa di eminentemente pratico e ha a che fare con l'esecuzione materiale di ordini ricevuti in riferimento a singole e specifiche fattispecie
2. la sottomissione, che consiste piuttosto nell'atteggiamento interiore di chi riconosce umilmente l'autorità delegata da Dio e dispone il suo cuore al rispetto delle persone che ne sono investite, fino a essere disposti a non criticarne le scelte ma, piuttosto, a riconoscere e a confessare eventuali propri errori e peccati.

Se siamo sinceri con noi stessi, riconosceremo che tutto ciò non è agevole a farsi e probabilmente non è neppure possibile con le sole forze umane. Ciascuno di noi ha ereditato una natura ribelle ed egoista, e saprà ubbidire e sottomettersi alle autorità costituite da Dio nella chiesa solo e nella misura in cui saprà farsi trasformare dallo Spirito Santo

2Corinzi 3:18

E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito

ed avrà preliminarmente vissuto l'ubbidienza ad altre chiare indicazioni rese da Dio in materia.

Ci riferiamo, nell'ordine, ai seguenti comandamenti contenuti nel NT (*Nuovo Testamento*):

1Tessalonicesi 5:12-13

Fratelli, vi preghiamo di avere riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, e di tenerli in grande stima di amarli a motivo della loro opera

1Timoteo 5:17

*Gli anziani (Presbiteri ministri chiamati ed ordinati da Dio con il dono di governo), che tengono bene la presidenza siano reputati degni di doppio onore (nella versione originale greca, è la parola **TIMĒ** la quale significa "**DOPIO SALARIO** o **DOPPIA PAGA**"), specialmente quelli che si affaticano nella predicazione*

In altre parole, il Signore stesso ti chiede di avere rispetto, riguardo, grande stima, cura ed onore dei pastori della tua Chiesa (*coppia chiamata ed ordinata da Dio al Ministero*), essendo riconoscenti per la loro dedizione, per la loro delicata e faticosa opera nella comunità, per il loro tempo ed impegno, poiché sono essi che ti ammaestrano, che ti consigliano e guidano la tua vita. Dio chiede di fare tutto questo a motivo di un sincero amore, onorarli non soltanto con un semplice "grazie" ma anche con il tuo generoso sostegno economico. Di questo Il Signore se ne compiace grandemente di ciò, perché **ONORANDO ed UBBIDENDO a loro, ONORI ed UBBIDISCI a Dio stesso!**

NOTA:

Per una trattazione esaustiva della differenza e della complementarietà fra ubbidienza e sottomissione, il lettore potrà consultare, fra gli altri ottimi libri in materia, quello di John Bevere, "**SOTTO COPERTA**", ed. Edizioni Uomini Nuovi, 2005.

Se tutto ciò accadrà, non solo le **GUIDE** (*pastori, ovvero presbiteri ordinati al ministero dell'anzianato, vale a dire di governo*) della tua Chiesa ne beneficeranno, ma anche i **diaconi** (*oggi più comunemente chiamati col nome di Leaders o collaboratori*), ne avranno del bene, perché potranno davvero vegliare con gioia sulle anime dei credenti loro affidati dal Sommo Pastore, ed in vista del loro delicato quanto importantissimo compito sarà più agevole mettere in pratica la scrittura della seconda parte della lettera agli ebrei dove leggiamo:

Ebrei 13:17

I vostri conduttori vegliano per le vostre anime, affinché facciano questo con gioia e non sospirando, perché questo non vi sarebbe di alcuna utilità

Ecco, allora, che l'obbedienza alle autorità della Chiesa diventa una regola fondamentale per la vita armoniosa di una chiesa locale, in quanto contribuisce notevolmente a dare serenità e gioia all'ambiente ed ai connessi rapporti umani, spesso così delicati perché condizionati dalla nostra vecchia natura di peccato.

NOTA:

DIACONI (*Leaders o Collaboratori*): Alcune di queste figure sono **AUTORITÀ DELEGATE**, legittimate ed autorizzate dal pastore della Chiesa ad operare (*in modo autonomo ma sempre in sottomissione all'autorità pastorale*), in alcuni settori della comunità.

NOTA:

Dedicheremo un intero paragrafo dell'ultimo capitolo di questo studio al tema delle **BENEDIZIONI PROMESSE DA DIO A CHI UBBIDISCE AI SUOI COMANDAMENTI**.

L'UBBIDIENZA AI DATORI DI LAVORO

Ogni ambiente sociale è positivamente condizionato dall'eventuale esistenza di uno spirito di ubbidienza e di sottomissione. Anche in ambito lavorativo, la Parola di Dio sottolinea, questo tipo di atteggiamento, da parte dei lavoratori subordinati.

Questo aiuta senz'altro a rasserenare e migliorare il clima dell'ambiente lavorativo. Anche in questo caso, ovviamente, i dettami biblici confliggono con la realtà individuale e sociale in cui viviamo oggi, dove prevale l'egoismo e l'interesse personale, nonché con la cultura dominante della nostra società occidentale, in cui sono ben conosciuti i diritti di ogni categoria di lavoratori ma spesso se ne dimenticano i corrispettivi doveri.

Per questo motivo, i comandamenti scritturali esistenti in materia sono rivolti in primo luogo ai lavoratori credenti che abbiano un'autorità superiore cui dar conto (*lavoratori dipendenti*) perché è quasi certo che le persone non dominate dallo Spirito Santo quindi anche gli stessi credenti, se vivono lontani da Dio non hanno alcuna possibilità di mettere in pratica i comandamenti del Signore in materia. Bisogna anche considerare che, dal **I secolo d.C.** ai nostri giorni, molto è cambiato e che, per esempio, noi oggi ci troviamo ad applicare versetti biblici rivolti agli schiavi ed ai servi di duemila anni fa.

Se, da un lato, è ovvio che la situazione sociale che vedeva contrapposti uno schiavo e un padrone del **I secolo d.C.** non è senz'altro paragonabile a quella di un odierno metalmeccanico e del suo dirigente aziendale, dall'altro lato è anche vero che i principi scritturali contenuti nei versetti biblici sono validi anche oggi ed il loro messaggio spirituale trascende il tempo e lo spazio.

A questo punto, possiamo procedere nell'analisi dei passi scritturali in tema di ubbidienza ai datori di lavoro, e lo faremo ponendoci **CINQUE DOMANDE**, cui risponderemo proprio con i dati che emergono dalla Parola di Dio.

1. "A QUALI DATORI DI LAVORO BISOGNA UBBIDIRE?"

La Scrittura, in merito, è lapidaria: **dobbiamo obbedire a tutti i datori di lavoro**. Nella lettera di Pietro, infatti, troviamo scritto:

1Pietro 2:18

Domestici, siate con ogni timore sottomessi ai vostri padroni

non solo ai buoni e ai ragionevoli, dunque, ma **anche a quelli che sono difficili**

I servi, anzi gli schiavi dei tempi apostolici, se fossero diventati dei figli di Dio sarebbero stati esortati ad essere sinceramente sottomessi ed a manifestare concreta ubbidienza ai loro padroni, qualunque fosse il trattamento che questi ultimi riservavano loro. Anche con i padroni più duri e spietati, ingiusti ed irragionevoli, gli schiavi cristiani erano chiamati ad imitare Cristo (*Vs. 21- 23*) ed a sopportare pazientemente ogni angheria ed ingiustizia.

Su questo tema il brano di **1Timoteo** aggiunge, poi, che **i servi cristiani dovevano reputare i loro padroni “degni di ogni onore”**. Lo stesso comandamento valeva anche se i loro padroni erano credenti, anzi in questo caso gli schiavi

1Timoteo 6:1-2

1 Tutti quelli che sono sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni onore, perché il nome di Dio e la dottrina non vengano bestemmiati. 2 Quelli che hanno padroni credenti non li disprezzino, perché sono fratelli, ma li servano con maggiore impegno, perché quelli che beneficiano del loro servizio sono fedeli e amati.

Inoltre, all'ultimo versetto, l'Apostolo Paolo si assicura che suo figlio spirituale Timoteo, trasferisca necessariamente questo messaggio in modo esteso anche ad altri

1Timoteo 6:2

INSEGNA QUESTE COSE E RACCOMANDE

NOTA:

Benché qui la parola greca per **ONORE** è la stessa descritta in **1Timoteo 5:17**, ovvero la radice greca **TIMĒ**, il suo significato è di differente implicazione, essa infatti significa: **valore, stima ad un grado superiore, riverenza del grado e dello stato di carica che ricopre**

In altre parole, **la sottomissione e l'ubbidienza non dovevano diminuire se il padrone fosse stato un fratello in Cristo**: la situazione sociale non cambiava e neppure la necessaria testimonianza della potenza del Dio vivente doveva essere modificata. Anzi, la presenza di un padrone credente imponeva al servo di usare maggiore rispetto verso l'autorità, anche per dimostrare ai pagani che la fonte di quell'autorità era Dio stesso e non l'uomo, per cui a tale, più alta autorità bisognava comunque sottomettersi.

2. “IN CHE COSA BISOGNA UBBIDIRE AI PROPRI DATORI DI LAVORO?”

Anche in questo caso la risposta biblica è chiara e univoca: l'apostolo Paolo infatti afferma:

Colossesi 3:22

Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni

È un po' lo stesso tenore del comandamento, onnicomprensivo e totalizzante, che abbiamo già visto destinato ai figli per i loro comportamenti verso i genitori **Dio non conosce mezze misure e chiede ai servi di essere ubbidienti non solo quando gli ordini sono facili o sembrano giusti da essere eseguiti, ma piuttosto in ogni cosa**, lasciando che sia Lui a giudicare sull'eventuale ingiustizia dell'ordine impartito, perché solo così il credente potrà ricevere, in caso contrario, la giusta retribuzione da Dio stesso.

Se ci sottomettiamo al Signore, **ci sottometteremo anche a tutte LE AUTORITÀ DA LUI COSTITUITE (in questo specifico caso alle autorità lavorative), e saremo protetti dalla giustizia di Dio. Se non vivremo la sottomissione all'autorità significherà, piuttosto, che non siamo sottomessi neppure a Dio e che ci siamo svincolati dalla Sua cura e dalla Sua protezione**, cercando di risolvere i problemi con le nostre presunte capacità, con tutte le conseguenze del caso, immaginabili e non.

3. “QUANDO DOBBIAMO UBBIDIRE AI NOSTRI DATORI DI LAVORO?”.

Nella lettera ai **Colossesi** la sua seconda parte, fornisce un'esauriente risposta ed una convincente motivazione, allorché lo Spirito Santo afferma:

Colossesi 3:22

non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore

“**SEMPRE**”!!! Ecco la risposta di Dio.

Sempre dobbiamo ubbidire ed essere sottomessi ai nostri datori di lavoro. Sempre, se davvero temiamo il Signore e vogliamo ubbidire innanzitutto ai Suoi comandamenti. Come figli di Dio, siamo chiamati non solo ad ubbidire al Signore, ma anche alle autorità che Lui ha posto sulle nostre vite,

ATTENZIONE:

sempre e a patto che queste ultime garantiscano e amministrino la giustizia sulle nostre vite. Per questo motivo, saremo sottomessi anche ai nostri datori di lavoro **in ogni momento**, sia che ci vedano e ci controllino, sia che ci lascino liberi di fare ciò che ci pare: anche in questi momenti, infatti, il Signore ci guarda e ci scruta, e non possiamo certamente allontanarci dal Suo sguardo

Salmo 139:7-12

7 Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito, dove fuggirò dalla tua presenza? 8 Se salgo in cielo tu vi sei; se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là. 9 Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, 10 anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra. 11 Se dico: «Certo le tenebre mi nasconderanno e la luce diventerà notte intorno a me», 12 le tenebre stesse non possono nasconderti nulla e la notte per te è chiara come il giorno; le tenebre e la luce ti sono uguali

4. “COME DOBBIAMO UBBIDIRE AI NOSTRI DATORI DI LAVORO?”

In altre parole: “**Quale dev'essere il nostro atteggiamento di fondo ed il relativo comportamento esteriore?**”. Abbiamo già accennato a quest'aspetto in rapporto alla distinzione ed alla complementarità fra sottomissione e ubbidienza; qui aggiungeremo solo tre versetti che chiariscono ulteriormente i contenuti di tale distinzione.

Nella seconda parte della lettera ai Colossesi, abbiamo già visto che il servizio da rendere ai datori di lavoro dev'essere fatto

Colossesi 3:22

con semplicità di cuore

Non vi devono essere, cioè, secondi fini o interessi personali che motivino l'ubbidienza del lavoratore cristiano; egli, piuttosto, se ha un cuore semplice e interamente dedicato al suo Signore, saprà anche sottomettersi ai suoi datori di lavoro.

Un secondo passo biblico in materia può essere quello indirizzato agli Efesini di, già parzialmente trattato in precedenza, dove troviamo scritto che ai servitori dei tempi apostolici veniva comandato anche

Efesini 6:5-7

Ubbidite... ai vostri padroni... come a Cristo... come servi di Cristo... di buon animo con benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini

Lo schiavo credente, come abbiamo già visto, doveva ubbidire al padrone a prescindere dal controllo che quest'ultimo operava sul suo lavoro. Qui si aggiunge la motivazione spirituale più profonda per quest'atteggiamento: anche oggi siamo chiamati ad essere sottomessi ai nostri datori di lavoro come faremmo con Cristo.

In altre parole, riconoscere in Dio la fonte dell'autorità esercitata dal padrone significa mostrare verso di lui lo stesso rispetto che avremmo per Gesù! E questo implica, come dice il brano appena citato, anche **un'ubbidienza fatta volentieri e con benevolenza, ovvero con uno spirito positivo e ottimista, oltre che pieno di benignità verso il proprio datore di lavoro.**

Questo atteggiamento di fondo è riportato in diversi passi biblici già menzionati in questo studio, come **“CON TIMORE E TREMORE” “TEMENDO IL SIGNORE” “CON OGNI TIMORE”**

Efesini 6:5

Servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo

Colossesi 3:22

Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore

1Pietro 2:18

Domestici, siate con ogni timore sottomessi ai vostri padroni; non solo ai buoni e ragionevoli, ma anche a quelli che sono difficili.

È il timore del Signore quella marcia in più, quella molla speciale che conduce lo schiavo di ieri e il lavoratore di oggi a comportarsi con i propri superiori in modo completamente diverso da quello usuale. **Egli ha un profondo rispetto, una speciale riverenza nei confronti del suo Dio e ciò lo conduce ad ubbidire ai Suoi comandamenti e, quindi, anche a sottomettersi alle autorità costituite, comprese quelle esistenti in campo lavorativo.**

5. “PERCHÉ DOBBIAMO METTERE IN PRATICA TUTTI QUESTI COMANDAMENTI?”

Vi sono almeno due principali ragioni per far questo, che troviamo rispettivamente nei brani di **1Timoteo** e di **Efesini** già parzialmente esaminati in precedenza

1Timoteo 6:1

affinchè il nome di Dio e la dottrina non vengano bestemmiati

Efesini 6:8

sapendo che ognuno ne riceverà la ricompensa dal Signore

Da un lato, dunque, la spinta per ubbidire ai nostri padroni deve venire proprio dalla considerazione che, altrimenti, i nostri colleghi possano prendersela con Dio e con la sana dottrina, magari anche bestemmiando il Suo santo nome. Dall'altro lato, poi, non dobbiamo neanche dimenticare le promesse del Signore in merito alle ricompense che Egli ha in serbo per chi ubbidisce alla Sua santa Parola, e delle quali parleremo più diffusamente nel prosieguo di questo studio.

L'UBBIDIENZA ALLE AUTORITÀ COSTITUITE

Un altro campo d'azione del generale dovere di sottomissione e di ubbidienza che troviamo nelle Sacre Scritture, è quello concernente le autorità costituite. Si tratta di un campo d'azione piuttosto generico, nel quale possiamo ricomprendere tutte le autorità esistenti nella società, oltre quelle finora menzionate nel presente lavoro.

1. L'ubbidienza alle autorità costituite, senza dubbio, è un tema scottante per il quale i comandamenti contenuti nella Bibbia, a molti, sembreranno antiquati se non addirittura superati. Ciò potrà accadere, però, soltanto a menti non sottomesse allo Spirito Santo, menti che non conoscono la sapienza e la potenza di Dio. Con riferimento alle autorità in generale, qualcuno ha detto, con tono provocatorio e polemico: *"L'ubbidienza non è (più) una virtù"*. Ma che cosa ne dice la Parola di Dio?

Innanzitutto, le Scritture ispirate dal Signore pongono **UN OBBLIGO GENERALE IN QUESTA MATERIA**, affermando a chiare lettere

Romani 13:1

Ogni persona sia sottomessa alle autorità superiori

Questo **COMANDAMENTO**, come si può notare, **non è diretto solo ai figli di Dio** o solo **servitori del Signore** a pieno tempo nella sua opera, ma bensì, **OGNI** persona sulla faccia della terra, **È CHIAMATA DA DIO A ESSERE SOTTOMESSA ALLE AUTORITÀ SUPERIORI**. Non ci sono eccezioni o scorciatoie, in qualunque nazione, in qualunque tempo, in qualunque situazione **vale quest'ordine divino**, diretto a tutti gli uomini e a tutte le donne da Lui creati.

2. In secondo luogo, possiamo chiederci chi sono queste autorità superiori nel pensiero di Dio e come Egli le consideri. La seconda parte della lettera ai Romani risponde chiaramente a questa nostra domanda

Romani 13:1

non vi è autorità se non da Dio

Questo significa, per quanto difficile sia da digerire, che proprio **tutte le autorità sono degne di essere ubbidite perché sono volute da Dio**. Pensiamo ad un Capo di Stato o di Governo oppure alle leggi del Parlamento, ma pensiamo anche ai professori, al Sindaco del nostro paese o città, al vigile urbano alle più differenti Forze dell'Ordine ... **Tutte le autorità superiori vengono da Dio e sono da Lui stabilite per il bene della società**, per cui noi tutti **SIAMO CHIAMATI A SOTTOMETTERCI A CIASCUNA DI ESSE INDISTINTAMENTE**.

Collegato a quest'aspetto c'è quello citato ancora alla lettera ai **Romani** ed in quella di **Pietro**, secondo cui le autorità superiori sono

Romani 13:1

stabilite da Dio

1Pietro 2:14

come mandate da Lui

Anche se sono materialmente elette dagli uomini (*A questo proposito si può sottolineare come la Versione della Luzzi traduceva la fine di 1Pietro 2:13 "...create dagli uomini..."*, mentre la Nuova Riveduta rende con *"...ogni umana istituzione"*), **tutte le autorità superiori sono in realtà stabilite e ordinate da Dio stesso**, che le manda nel mondo per lo specifico compito di assicurare la giustizia terrena e di fare la Sua volontà. Le autorità, pertanto, hanno un grandissimo compito ed un'enorme responsabilità: **ubbidire a Dio per essere Suoi legali rappresentanti sulla terra!**

D'altronde allo stesso Pilato fu detto da Gesù

Giovanni 19:11

Tu non avresti alcuna autorità su di Me se non ti fosse data dall'Alto

NOTA:

L'espressione: "L'ubbidienza non è (più) una virtù" è tratta della frase-simbolo di don Lorenzo Milani, il quale si riferiva all'uso autoritario del potere, per mezzo del quale si pretendeva con arroganza ogni tipo di ubbidienza e non si permetteva quella crescita culturale che, a suo parere, avrebbe "svezzato" i poveri di fronte all'ubbidienza cieca verso qualsiasi tipo di ordine dall'alto.

Per quanto ciò possa sembrare strano e forse anche incomprensibile, sussiste un diretto collegamento fra Dio e le autorità umane da Lui costituite. Nel libro dei **Proverbi** afferma:

Proverbi 8:15-16

Per Mio mezzo regnano i re e i principi decretano ciò che è giusto. Per Mio mezzo governano i capi, i nobili e tutti i giudici della terra

Proprio per questo noi tutti siamo chiamati a sottometterci a tutte le autorità esistenti: **ciascuna di esse, infatti, è uno strumento che Dio usa per affermare la Sua giustizia sulla terra**, a prescindere dal fatto che noi ce ne rendiamo conto oppure no.

Romani 13:4-6

perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene perché essi... sono ministri di Dio

Ecco come il Signore considera tutte le persone che sono in autorità: avendo posto il principio dell'autorità come fondamento sociale imprescindibile, Dio usa delle persone per realizzarlo e le pone a capo della società o di singoli settori di essa. Anche in quest'ambito, come in quello familiare, sussiste una situazione speculare: **le autorità hanno il compito di governare BENE il settore ad esse affidato ed i loro sottoposti hanno il compito di ubbidire alle loro prescrizioni.**

- E se la giustizia tarda ad affermarsi?
- È forse colpa di Dio?

Assolutamente no, perché ciò significa soltanto che le persone delegate di autorità hanno agito ingiustamente dinanzi agli uomini ma soprattutto dinanzi a quel Dio, perfettamente giusto, che ha delegato loro la Sua autorità. Ma c'è di più: **se ciò dovesse accadere, non solo il nostro Signore ci farà giustizia e ci soccorrerà Egli stesso per aiutarci, ma le autorità stesse ne pagheranno il conto nell'ultimo giorno, quello del Giudizio.** Non tocca a noi però metterci al posto di Dio nel giudicarle né metterci contro di esse, perché questo significherebbe metterci anche contro colui che le ha poste in autorità.

Sia nell'**AT** (*Antico Testamento*), che nel **NT** (*Nuovo Testamento*), vi sono passi biblici che attestano sia in termini di promesse sia di episodi storici realmente accaduti. Le principali promesse di questo genere sono contenute nel libro di Daniele e nel Vangelo di Luca dove sta scritto:

Daniele 2:21

Dio depone i re e li innalza

Luca 1:52

Egli ha detronizzato i potenti

Nella stessa misura in cui il Signore stabilisce le persone che sono in autorità, Egli è potente da farli scendere dal trono dove li aveva costituiti. C'è un solo Re dei re, e nulla è troppo difficile per Lui!

Nella storia dell'umanità, è possibile scorgere numerosi esempi in cui le promesse appena citate si sono realmente verificate. Limitandoci ad alcuni dei casi riportati nella Scrittura, come non ricordare l'improvvisa morte del re Baldassar, con relativa fine del potentissimo impero babilonese

Daniele 5:30-31

30 In quella stessa notte Baldassar, re dei Caldei, fu ucciso 31 e Dario il Medo ricevette il regno all'età di sessantadue anni

oppure la tragica fine di re Erode Agrippa, che si faceva adorare come un dio

Atti 12:21-23

21 Nel giorno fissato Erode indossò l'abito regale e, sedutosi sul trono, tenne loro un pubblico discorso. 22 E il popolo acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!» 23 In quell'istante un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato la gloria a Dio; e, roso dai vermi, morì

L'ubbidienza alle autorità costituite, sotto altro profilo, è una vera e propria necessità agli occhi di Dio

Romani 13:5

È NECESSARIO stare sottomessi, non soltanto per paura della punizione, ma anche per motivo di coscienza

In altre parole, non si tratta di una mera facoltà per la quale i cristiani possono liberamente decidere se aderire o meno al suggerimento divino; No! Siamo di fronte a un vero e proprio **COMANDAMENTO** e, come tale, ad esso dobbiamo **ubbidire**, **SENZA "SE" E SENZA "MA"**. Infatti, sta scritto

Romani 13:2

chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio

Se facciamo un passo avanti nella Scrittura, scopriamo che il Signore penetra ancora più profondamente nei meandri del nostro essere, fino alla divisione dello spirito dall'anima

Ebrei 4:12

Infatti, la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore

In particolare, nella Sua Parola l'Eterno ci rivela anche quale dev'essere la motivazione di fondo perché ciascun credente ubbidisca alle autorità costituite

1Pietro 2:13

siate sottomessi, per amore del Signore

Se non è l'amore che nutriamo per Gesù a spingerci all'ubbidienza, la nostra motivazione sarà fragile e scomparirà alle prime prove, come neve al sole. Viceversa, se avremo amore sincero per il nostro grande Dio e Redentore, non sarà difficile mostrare una reale e profonda sottomissione, forte e stabile, per cui riusciremo senz'altro a mettere in pratica anche il passo di Ecclesiaste dove è scritto

Ecclesiaste 10:20

Non maledire il re, neppure con il pensiero

Chi potrebbe leggere il nostro pensiero se non Dio stesso? Coltivare pensieri negativi, lo sappiamo bene, porta prima o poi ad azioni altrettanto negative e, quelle sì, visibili a chi ci sta intorno. Così, ancora una volta, sono le motivazioni di fondo quelle che fanno la differenza e rendono palesemente diverso dagli altri ogni uomo timorato di Dio e ubbidiente a Lui!

NOTA:

Nel brano di Luca 1:52 si tratta, infatti, del “passato profetico”, per il quale la promessa appare tanto certa nella sua futura realizzazione che viene trascritta al passato, come se già avesse avuto compimento!

NOTA:

Molte ipotesi si possono fare, in aggiunta ai casi esplicitamente menzionati nella Parola di Dio. Si preferisce essere cauti, anche se non possiamo certo escludere che certi crolli improvvisi, come quello del “muro di Berlino”, o certe cadute in disgrazia altrettanto repentine, come quelle di Hitler o di Napoleone, siano parte di un preciso disegno divino a favore dell’umanità, affinché essa dia gloria solo al Suo santo nome.

Facciamo ora un esempio pratico, citato espressamente nella Bibbia, di ubbidienza alle autorità costituite da Dio: parliamo del **PAGAMENTO DEI TRIBUTI**.

Nota dolente.

A chi di voi piace pagare le tasse? Chi di voi si reca volentieri all’ufficio postale per pagare l’ICI, la TARI, l’IMU oppure versa, col sorriso sulla bocca e la gioia nel cuore, il secondo conguaglio IRPEF?

Eppure, nella Parola di Dio troviamo dei chiari ed univoci comandamenti, secondo cui il credente è chiamato da Dio a pagare interamente tutte le tasse e, di conseguenza, dovrebbe fare questo con gioia, nella consapevolezza di ubbidire al suo Signore.

Un giorno Gesù ordinò perentoriamente

Matteo 22:21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare

Il Messia d’Israele stava rispondendo ad una maliziosa domanda dei Farisei e degli Erodiani, che cercavano di coglierlo in fallo chiedendogli se fosse o meno lecito pagare i tributi a Cesare (*V.15 e17*).

Conoscendo i loro cuori ipocriti, il Signore si fece mostrare una moneta e chiese di chi fosse l’effigie e l’iscrizione poste su di essa (*Vs. 18-20*). Alla ovvia risposta che si trattava dell’imperatore Cesare, Gesù rispose con le parole che abbiamo menzionato poc’anzi le quali, nella loro disarmante semplicità, **mostrano l’obbligo per tutti gli uomini di riconoscere le autorità costituite e di restituire loro ciò che ad esse spetta di diritto**.

Cesare aveva coniato quella moneta e all’imperatore essa doveva essere restituita a titolo di pagamento dei tributi di conseguenza, allora, le parole di Gesù potrebbero sottintendere anche la necessità di ringraziare Dio per l’ordine sociale esistente e per la possibilità di non ridare allo Stato tutto ciò che guadagniamo, ma solo quella parte che ci viene richiesta come pagamento delle varie tasse.

In quest’ottica, non paiono strane o fuori dal tempo le parole dell’apostolo Paolo, ispirate dallo Spirito di Dio, quand’egli ordinò

Romani 13:7

Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l’imposta a chi è dovuta l’imposta, la tassa a chi la tassa

In conclusione, possiamo affermare che, nella mente di Dio, gli uomini (*e specialmente i Suoi figli*) **DEVONO RESTITUIRE ALLE AUTORITÀ DA LUI COSTITUITE QUANTO SPETTA LORO DI DIRITTO**: le leggi tributarie, sotto questo profilo, sono da intendersi nel senso di previsione di misure di restituzione di somme di denaro ai legittimi proprietari, prima ancora che di redistribuzione delle ricchezze

NOTA:

STATO: Naturalmente, il “Cesare” di Matteo 22:21 va attualizzato e diventa oggi lo Stato, la Regione, l’INPS, ecc. Allo stesso modo, vanno attualizzati i “tributi” di Romani 13:7 che oggi divengono IRPEF, ICI, IMU, contributi previdenziali e assistenziali, e così via.

NOTA:

FIGLI: A questo punto di vista, è significativo che nella lettera ai Romani poco prima dell’esortazione appena citata, troviamo un presente greco che mostra una realtà di fatto che si dà per scontata, laddove Paolo ricorda che

Romani 13:6

voi pagate le imposte

Terminando questo capitolo vogliamo porci un’ultima domanda: **“Vi sono, nella Scrittura, dei limiti previsti da Dio per l’esercizio dell’ubbidienza alle autorità costituite?”**

La risposta è **SÌ**, ma in realtà esiste un solo limite, ben preciso e circoscritto, esso è chiaramente enunciato in questi termini lapidari:

Atti 5:29

Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini

La fattispecie è nota agli apostoli, ricevuto lo Spirito Santo, misero “a ferro e fuoco” tutta Gerusalemme con la predicazione del Vangelo, sino ad attirarsi le comprensibili ire dei capi religiosi di quel tempo. Diversi apostoli furono imprigionati e fu loro espressamente e ripetutamente vietato di annunciare la salvezza in Cristo ma tale ordine, in palese e stridente contrasto con l’opposto ordine di Gesù nel Vangelo di Marco, non fu eseguito dagli apostoli, che **scelsero di ubbidire a Dio anziché agli uomini!**

Marco 16:15

E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura»

Ecco qual è il punto cruciale, **NOI CRISTIANI NON POSSIAMO DISUBBIDIRE ALLE AUTORITÀ COSTITUITE, TRANNE I CASI IN CUI ESSE CI ORDINANO DI FARE COSE VIETATE DA DIO OPPURE CI VIETANO DI FARE COSE COMANDATECI DA DIO. IN QUESTI CASI NOI DOBBIAMO DISUBBIDIRE ALLE AUTORITÀ ED UBBIDIRE ALLA PAROLA DEL NOSTRO RE.**

ATTENZIONE:

Deve trattarsi, però, di espliciti ed inequivocabili casi di contrasto fra la legge degli uomini e la legge di Dio, nei quali appare evidente che le autorità umane non hanno, esse stesse, ubbidito al Signore.

In tal senso abbiamo almeno un esempio biblico assai illuminante. Ci riferiamo all’episodio in cui le guardie di Saul rifiutarono di eseguire l’ordine del loro sovrano che le aveva obbligate ad uccidere ottantacinque sacerdoti del Signore, solo perché essi erano ritenuti complici del fuggiasco Davide

1Samuele 22:17

Il re disse alle guardie che gli stavano intorno: «Avanzate e uccidete i sacerdoti del Signore, perché anche loro sono d’accordo con Davide; sapevano che egli era fuggito, e non mi hanno informato». Ma i servitori del re non vollero mettere le mani addosso ai sacerdoti del Signore

Alla fine, purtroppo l'eccidio fu perpetrato ugualmente, per mano del perfido Doeg (*Vs. 18*) ma ciò non toglie nulla al comandamento dell'Eterno: **“Non uccidere”** (*Esodo 20:13*) e pertanto, **in quel caso, le guardie avevano giustamente fatto obiezione di coscienza e ubbidito a Dio anziché al re d'Israele.**

Cercando di tracciare note conclusive su quest'aspetto del tema al nostro esame, possiamo affermare senz'altro che nella Bibbia non sono consentiti spazi di interpretazione, variopinta e magari interessata, alle leggi degli uomini, allo scopo di decidere autonomamente se ubbidirvi o meno. **SE IL CONTRASTO FRA LA LEGGE DI DIO E QUELLA UMANA È EVIDENTE ED OBIETTIVO, I CRISTIANI SONO CHIAMATI A DISUBBIDIRE ALLE AUTORITÀ COSTITUITE DAL SIGNORE, COSTI QUEL CHE COSTI**, mentre in tutti gli altri casi noi **DOBBIAMO UBBIDIRE. SENZA “SE” E SENZA “MA”.**

UBBIDIRE ALLA PAROLA DEL NOSTRO RE:

La doverosa ubbidienza alle autorità costituite non esclude, a mio parere, che i cristiani possano manifestare, pacificamente e nel pieno rispetto delle stesse autorità, il loro dissenso agli ordini impartiti, laddove questi ultimi non siano esplicitamente contrari alla Parola di Dio ma contengano comunque principi e disposizioni che potrebbero esserlo.

ESEMPIO BIBLICO ASSAI ILLUMINANTE:

Fra gli esempi extrabiblici, oggi si potrebbero aggiungere i casi di obiezione di coscienza dei cristiani chiamati ad applicare le leggi, p.es. sull'aborto o sul divorzio o sui legami omosessuali.

GIUSTAMENTE:

Si potrebbe obiettare che il comandamento “Non uccidere” sia stato più volte violato, nell'AT, da Dio stesso quando comandò ad Israele di sterminare popoli pagani.

CONSEGUENZE DELL'UBBIDIENZA

Capitolo 4

Questo capitolo sarà dedicato ai brani scritturali concernenti le conseguenze dell'**ubbidienza** e della **disubbidienza** nei confronti dei comandamenti di Dio. Naturalmente, un tema come quello che stiamo trattando non soltanto merita di essere studiato, **MA ANCOR PIÙ MERITA DI ESSERE MESSO IN PRATICA NELLA VITA QUOTIDIANA DI TUTTI GLI UOMINI, SPECIALMENTE DEI FIGLI DI DIO**. Non possiamo esimerci, pertanto, dal considerare quali siano le benedizioni collegate all'ubbidienza, **MA PURE QUALI SIANO LE MINACCE CONSEGUENTI ALLA DISUBBIDIENZA AI COMANDAMENTI DI DIO**.

LE BENEDIZIONI PROMESSE E LE SUE CONSEGUENZE (messaggio agli imprenditori):

Per il Signore degli eserciti, Creatore dei cieli e della terra, il Dio degli universi, è una cosa seria l'ubbidienza dei Suoi figli ai comandamenti contenuti nella Sua Parola. È serio al punto di aver menzionato chiaramente, nelle Sacre Scritture, parecchie benedizioni che Egli promette di elargire a coloro che disporranno i loro cuori e le loro braccia all'ubbidienza. D'altro canto, è chiaro che, in linea di principio, sono numerose le possibili benedizioni generali collegabili all'ubbidienza a Dio: dalla pace alla gioia, dalla comunione con Dio al rafforzamento della fede, dalla sicurezza in Cristo alle ricompense eterne nei Cieli, e così via.

Benché il tema in questione sia di beneficio a **TUTTI**, ovvero ad ogni categoria di persone (*dipendenti ed autonomi*), in questo specifico paragrafo, analizzeremo alcuni brani biblici che trattano l'aspetto della **PROSPERITÀ FINANZIARIA IMPRENDITORIALE** (*lavoratori autonomi, liberi professionisti*)

Nell'**AT** (*Antico Testamento*), per esempio, leggiamo che, in Israele, l'ubbidienza ai comandamenti dell'Eterno **ERA LA CHIAVE PER OTTENERE PROSPERITÀ MATERIALE**.

Deuteronomio 11:13-15

*Se **UBBIDIRETE diligentemente ai miei comandamenti che oggi vi do**, Io darò al vostro paese la pioggia nella stagione giusta, perché tu possa raccogliere il tuo grano, il tuo vino e il tuo olio, e farò pure crescere l'erba dei tuoi campi per il tuo bestiame, e tu mangerai e sarai saziato*

In altre parole, tutto il lavoro della campagna sarebbe stato benedetto dal Creatore della terra, nella misura in cui i contadini avessero **ubbidito ai Suoi comandamenti**, con le comprensibili ricadute positive sull'intera società teocratica d'Israele. Nel libro del Levitico leggiamo una meravigliosa promessa di Dio per gli **IMPRENDITORI** che avessero **MESSO IN PRATICA** la Sua Parola **UBBIDENDO** ai **PRINCIPI DIVINI**

Levitico 26:3-5

*Se vi comportare secondo le mie leggi, se **OSSERVATE (obbedite)**, i miei comandamenti e li **METTETE IN PRATICA**, IO VI DARÒ LE PIOGGE NELLA LORO STAGIONE, LA TERRA DARÀ I SUOI PRODOTTI E GLI ALBERI DELLA CAMPAGNA DARANNO I LORO FRUTTI*

Più in generale, nel bel mezzo delle peregrinazioni d'Israele nel deserto, il Signore aveva già promesso al Suo popolo

Esodo 19:5-6

*Se **UBBIDITE DAVVERO** alla mia voce e **OSSERVATE** il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa*

Si tratta di benedizioni generali, di carattere spirituale, che però implicano tutta una serie di conseguenze pratiche per la vita quotidiana: **“essere il tesoro particolare dell’Eterno, far parte del Suo regno e della Sua nazione, essere da Lui considerati santi e degni di una funzione sacerdotale non porterà forse alla pace nel cuore e a benedizioni spirituali e materiali di ogni genere?”**

Il brano nel libro di Deuteronomio esprime il desiderio che gli israeliti possano vivere sempre nel timore del Suo santo nome e, quindi, essere sempre ubbidienti ai Suoi comandamenti. Tutto ciò, infatti, porterà soltanto

Deuteronomio 5:29

*... del **BENE** a loro e ai loro figli per sempre*

Anche la misericordia fa parte delle promesse divine per gli israeliti che avessero ubbidito alla Sua Parola. Neemia inizia la sua preghiera al Dio onnipotente con queste parole:

Nehemia 1:5

*O Signore, che mantieni il patto e fai misericordia a **quelli che Ti amano e OSSERVANO (obbediscono)**, i Tuoi comandamenti*

Queste **PROMESSE** non sono promesse da poco. La compassione di Dio ed il movimento delle Sue viscere conducono l’Onnipotente all’azione, a sicuro beneficio di coloro che vivono nell’ubbidienza al Suo volere. Se Neemia riuscì a ricostruire in **SOLI 52 GIORNI** le mura di Gerusalemme distrutte da Nabucodonosor, fu a causa della **SUA OBEDIENZA ai PRINCIPI FINANZIARI DI DIO**. Pertanto, stai **CERTO** e **SICURO** che il Signore compirà **MERAVIGLIE** nella tua **CASA, AZIENDA, SOCIETÀ ANCORA OGGI!!!**

D’altro canto, le benedizioni generali appena elencate **coinvolgevano pienamente l’intera nazione d’Israele**. Oltre ai riflessi delle **BENEDIZIONI INDIVIDUALI**, nella Scrittura abbiamo menzione di **dirette PROMESSE DI BENEDIZIONE RIVOLTE ALL’INTERO POPOLO E A TUTTA LA NAZIONE D’ISRAELE, alla quale il Signore si rivolge con un significativo “TU”**

Deuteronomio 28:1-2

*Se **“TU” UBBIDISCI** diligentemente alla voce del Signore tuo Dio, Egli ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della Terra, e **TUTTE QUESTE BENEDIZIONI VERRANNO SU DI “TE”***

La disubbidienza del popolo d’Israele sarà, storicamente, la migliore dimostrazione che questa promessa era veritiera, la nazione eletta ha prosperato fin tanto che, e nei limiti in cui ha vissuto l’ubbidienza alla parola del suo Dio. Al contrario, Israele ha sperimentato **una decadenza progressiva perdendo ogni lustro internazionale** nella misura in cui, viceversa, si allontanò dal Signore, **TRASGREDENDO i Suoi COMANDAMENTI, ANNACQUANDO o NON METTENDO IN PRATICA I SUOI PRINCIPI, VENENDO MENO AI COMANDI che Dio aveva loro DATO!**

Per noi, oggi, vi sono **TANTE PROMESSE DI BENEDIZIONI** contenute nella Bibbia: alcune sono nell’**AT (Antico Testamento)**, e si applicano anche oggi per la loro **GENERALITÀ**, altre sono nel **NT (Nuovo Testamento)**, e sono specificamente dirette ai **MEMBRI DELLA CHIESA DI DIO**.

1. Innanzitutto, in **GENERALE** si dirige anche a noi credenti del **21^{mo}** secolo la promessa di felicità che Dio rivolge, a tutti i Suoi figli ubbidienti

Proverbi 8:32

*Ora, figlioli, ascoltatevi: **“BEATI QUELLI CHE OSSERVANO (obbediscono), LE MIE VIE”***

Osservare le Sue vie, cioè **METTERE IN PRATICA I SUOI COMANDAMENTI**, è **LA GIUSTA CHIAVE PER PROSPERARE NELLA VITA a 360°** (*Spiritualmente, Fisicamente, Materialmente*), sperimentando concretamente la **BENEDIZIONE** dovuta dalla guida di Dio nel nostro cuore.

Nell'AT (*Antico Testamento*), vi sono **DIVERSE PROMESSE DIVINE IN RELAZIONE ALLA PROSPERITÀ NELLA VITA TERRENA ED AL BENESSERE MATERIALE E SPIRITUALE**. Oltre alle promesse, già viste in precedenza e collegate alla **BUONA RIUSCITA DELLE PROPRIE ATTIVITÀ LAVORATIVE PRODUTTIVE** (*imprenditoria*), annotiamo le parole di **Eliu** rivolte a **Giobbe** da parte di Dio

Giobbe 36:11

Se lo ASCOLTANO (obbediamo), SE SI SOTTOMETTONO, FINISCONO I LORO GIORNI NEL BENESSERE E I LORO ANNI NELLA GIOIA

Ciò significa:

POSTERRITÀ, ossia, CONTINUITÀ IMPRENDITORIALE, BENESSERE FINANZIARIO, STABILITÀ ECONOMICA.

Che **MERAVIGLIA**, che bello pensare a un Dio che si rallegra per quelle anime che si sottomettono a Lui e che, di conseguenza, Egli benedice grandemente donando loro la Sua **GIOIA**, tanto **BENESSERE INTERIORE e MATERIALE**. Le meravigliose promesse che il Signore fece a Salomone sono in questo caso **rivolte ed applicabili** anche a noi oggi, **PROPORZIONALMENTE CONDIZIONATE ALLA PROPRIA VITA DI UBBIDIENZA**

1Re 3:14

*Se cammini nelle mie vie, **OSSERVANDO** (obbedendo), le mie leggi e i miei comandamenti... **IO PROLUNGHERÒ I TUOI GIORNI***

È il Creatore che decide la lunghezza della nostra vita e nessuno ha il diritto di accorciarla o di allungarla, tranne Colui che l'ha creata. **SPESSE, REALIZZANDO LA PROMESSA CHE ABBIAMO APPENA MENZIONATO, IL PROLUNGAMENTO DELLA VITA UMANA È LA RISPOSTA DI DIO ALLA SOTTOMISSIONE ED ALL'UBBIDIENZA UMANA**

Matteo 6:27

E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita?

VITA: sotto altro profilo, anche la promessa di Proverbi 19:16 è applicabile al credente ubbidiente del 21^{mo} secolo, laddove Dio dispone: **“Chi osserva il precetto preserva la sua vita”.**

CATTIVITÀ LAVORATIVE (*autonome o alle dipendenze*): Ci riferiamo, in particolare, ai passi di Levitico e Deuteronomio menzionati.

BENESSERE: Ovviamente non riteniamo biblici gli eccessi delle dottrine che vengono conosciute sotto il nome di “vangelo della prosperità”, ma ogniqualvolta ed in qualsiasi area noi obbediamo al Signore mettendo in **PRATICA** un **PRINCIPIO BIBLICO**, quella **LEGGE SPIRITUALE** che lo sostiene **LAVORERÀ A NOSTRO FAVORE**

2. Ma non è l'unica risposta benevola da parte Sua, nel libro di **Esodo**, il Signore **PROMETTE** anche **BENESSERE FISICO E GUARIGIONI CORPOREE AI SUOI FIGLI**, ed ancora oggi tanti cristiani possono testimoniare la potente realtà di queste parole:

Esodo 15:26

Se tu ASCOLTI ATTENTAMENTE (obbedisce), LA VOCE DEL SIGNORE CHE È IL TUO DIO, E FAI CIÒ CHE È GIUSTO AGLI OCCHI SUOI, PORGI ORECCHIO AI SUOI COMANDAMENTI E OSSERVI TUTELE SUE LEGGI, Io NON ti infliggerò (“NON PERMETTERÒ” nella lingua originale è il verbo permissivo e non causativo) nessuna delle malattie che ho inflitte agli Egiziani, perché Io sono l’Eterno, Colui che ti guarisce

Nel NT (*Nuovo Testamento*), condizionate all’ubbidienza, troviamo poi diverse promesse di benedizione che Dio rivolge alla Chiesa. Una di queste, assai generale, è contenuta nella lettera di **Giacomo** dove troviamo scritto:

Giacomo 1:25

Chi guarda ATTENTAMENTE nella Legge perfetta... e in quella PERSEVERA... sarà un ascoltatore che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare

Osservate come la **benedizione** di **FELICITÀ, PROSPERITÀ E SALUTE** viene collegata direttamente ed esclusivamente **ALLA MESSA IN PRATICA DEI COMANDAMENTI DIVINI, e non soltanto all’ascolto della Parola**, viceversa sarebbe pura illusione

Giacomo 1:22

Ma mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi

In generale, dunque, anche il NT (*Nuovo Testamento*), afferma con forza che chi “guarda attentamente” nel tesoro della Bibbia e mette in pratica quel che Dio vuole, sarà beato nella sua vita e sarà felice in tutto quello che farà, **riuscendo in tutte le sue imprese**

Giosuè 1:8-9

Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai. Non te l’ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il Signore, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai.

Nei vangeli sinottici, poi, vale la pena ricordare il passo di **Matteo**, dove vengono riportate queste bellissime parole che il Signore Gesù disse un giorno:

Matteo 12:50

Chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre

Luca 2:46-49

46 Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; 47 e tutti quelli che l’udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. 48 Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». 49 Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?»

Una versione traslitterata (*linguaggio attuale del testo originale, operazione che consiste nella conversione di un sistema di scrittura di una certa lingua in un’altra*) dello stesso passaggio traduce così:

Vs. 49 “Non sapevate che io **MI DEVO OCCUPARE DEL BUSINESS** della casa del Padre mio?”

Il contesto è noto:

mentre Gesù parlava alle folle, la madre e i fratelli del Signore si recarono da Lui per parlargli (Vs. 46), ma Gesù fece sapere a tutti gli astanti che **ciò che davvero conta per Dio non sono i legami carnali bensì quelli spirituali**. Ancora oggi, coloro che **osservano la Sua Parola** sono destinatari di una **stima** e di un **amore** particolare da parte di Dio, che li considera Suoi stretti parenti, ovviamente da un punto di vista spirituale.

L'apostolo Giovanni, da parte sua, in almeno due occasioni ci ha lasciato nel suo vangelo altrettante dichiarazioni del Signore che ci riempiono di gioia per la loro forza e profondità. In particolare, nel Vangelo di **Giovanni**, vengono **elargite promesse meravigliose con riferimento all'ubbidienza che scaturisce dall'amore**:

Giovanni 14:21

*Chi ha i miei comandamenti E LI OSSERVA (obbedisce), **QUELLO MI AMA**, e chi mi ama sarà amato dal Padre Mio, e Io lo amerò e mi manifesterò a Lui*

Giovanni 14:23

*Se uno mi ama, **OSSERVERÀ** (obbedisce), **LA MIA PAROLA**, e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui*

Si tratta, a ben vedere, di una vera e propria concentrazione di promesse a tutto tondo, Dio s'impegna a ricambiare l'amore mostrato da colui che Gli ha ubbidito e promette anche di porre stabile dimora nel cuore del discepolo ubbidiente, al quale Egli si manifesterà in tutta la Sua Gloria.

L'ubbidienza, allora, è anche la chiave per conoscere meglio il nostro meraviglioso Signore, il quale ama l'ubbidienza ma soprattutto **AMA GLI UBBIDIENTI**. Ancora l'apostolo Giovanni, nella sua prima lettera trascritta nella Bibbia, riprende il tema degli effetti benefici dell'ubbidienza nella vita del credente, e lo fa con riferimento alla vita di preghiera del discepolo.

1Giovanni 3:22

*"**QUALUNQUE**" cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perché osserviamo i Suoi comandamenti e facciamo ciò che Gli è gradito*

Se rileggiamo questo versetto con più attenzione, ci accorgiamo che **la condizione posta da Dio è quella DELL'UBBIDIENZA PRATICA**, e che ad essa vi è una **diretta e inconfutabile conseguenza di risposta da parte Sua alle nostre preghiere di supplica e d'intercessione**. Quanto è meraviglioso ed impressionante, la locuzione "**QUALUNQUE**" che apre il versetto!!!

Fratelli carissimi, siamo sinceri: crediamo davvero in questa promessa divina? **SE LA FACCIAMO NOSTRA E CE NE APPROPRIAMO PER FEDE (Erei 11:1), BEN PRESTO SCORGEREMO LA SUA POTENTE REALIZZAZIONE E DAREMO GLORIA A DIO!**

LE CONSEGUENZE DELLA DISUBBIDIENZA

Capitolo 5

Nella Parola di Dio non troviamo solo promesse di benedizione per coloro che ubbidiscono alla volontà del Signore. Non c'è solo il dolce. C'è anche l'amaro. Dal momento che risulta evidente a tutti che, a fianco dell'ubbidienza, esiste anche la ribellione, ecco che le Sacre Scritture non illudono nessuno e parlano pure delle **conseguenze negative che si verificheranno in capo a coloro che avranno disubbidito ai comandamenti dell'unico vero Dio.**

La disobbedienza, che nasce dall'emergere di uno spirito di ribellione, SI VERIFICA OGNIQUALVOLTA UN UOMO O UNA DONNA NON METTONO IN PRATICA UNO O PIÙ COMANDAMENTI CHE IL SIGNORE HA LASCIATO NELLA BIBBIA, oppure QUANDO ESSI FALLISCONO NELLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DI ORDINI IMPARTITI DALL'ETERNO NELLA SUA SANTA PAROLA.

A dire il vero serviamo un Dio **GIUSTO** e **IMPARZIALE**, perché come ogni atto di **OBEDIENZA** viene **PREMIATO** e **BENEDETTO** dal Signore, così lo è pure per ogni atto di **DISOBEDIENZA**, esso viene **RIPROVATO** ed avrà **CERTAMENTE** una **CONSEGUENZA!**

Le punizioni talvolta sono severe contro coloro che si ribellano alla Sua perfetta volontà e le sue conseguenze negative si verificheranno inevitabilmente nella vita di coloro che avranno disubbidito ai comandamenti dell'unico vero Dio. Nell'**AT** (*Antico Testamento*), all'interno delle prescrizioni rivolte al popolo d'Israele, in più occasioni il Signore prefigurò il verificarsi di **OGNI SORTA DI MALEDIZIONI MATERIALI E SPIRITUALI NEL CASO IN CUI GLI ISRAELITI AVESSERO DISUBBIDITO AI SUOI COMANDAMENTI.**

In primo luogo, nel libro del **Deuteronomio**, il Signore preannunciò una **generale "MALEDIZIONE"** in caso di ribellione e di idolatria (*Vs.11:28*), ma aggiunse anche maggiori dettagli quando elencò, in **Deuteronomio** tutte le nefaste conseguenze che sarebbero ricadute sul capo delle persone disobbedienti alla Sua Parola. Solo per delineare un rapido sommario di queste minacce divine: **Deuteronomio 28:15-68:**

- **i ribelli sarebbero stati maledetti dovunque e sempre**
- **in tutti i loro lavori di ordinaria amministrazione**
- **con malattie di ogni sorta**
- **il Signore avrebbe tolto loro la pioggia**
- **nei conflitti o nelle guerre, Egli avrebbe favorito i loro nemici**
- **in famiglia essi avrebbero vissuto aridità e problemi di svariato genere**

Molte di queste promesse, purtroppo, si sono avverate concretamente nella vita del popolo d'Israele, a **motivo della loro persistente disobbedienza alla Parola di Dio.**

Nel libro di Giosuè, per esempio, viene ricordato che quasi tutta la generazione di israeliti che erano usciti dall'Egitto non entrarono nella Terra Promessa e per motivi legati alla loro disubbidienza a Dio:

Giosuè 5:6

essi furono distrutti perché NON AVEVANO UBBIDITO ALLA VOCE DEL SIGNORE

Il Signore aveva per tempo preannunciato tutto ciò, e suo malgrado tristemente si realizzò:

- la ribellione del popolo d'Israele consumata a **Kades Barnea** dopo il rapporto degli esploratori mandati da Mosè nel paese di Canaan (*Numeri 13*), provocò la morte immediata di queste spie incredule (*Numeri 14:37*)
- la peregrinazione di tutto il popolo per quarant'anni nel deserto, finché tutta quella generazione morì, con le uniche eccezioni di Giosuè e Caleb (*Vs. 29-30*).

Considerando la gravità e le conseguenze della disubbidienza ai comandamenti del Signore, prendiamo in esame un altro episodio molto importante, nell'AT (*Antico Testamento*)

1Samuele 2:29-36

29 Allora, perché calpestate i miei sacrifici e le mie oblazioni che ho comandato di offrire nel mio santuario? Come mai onori i tuoi figli più di me e vi ingrassate con il meglio di tutte le oblazioni d'Israele, mio popolo?" 30 Perciò, così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre sarebbero state al mio servizio per sempre"; ma ora il Signore dice: "Lungi da me tale cosa! Poiché io onoro quelli che mi onorano, e quelli che mi disprezzano saranno disprezzati. 31 Ecco, i giorni vengono, in cui troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, in modo che non vi sia in casa tua nessun vecchio. 32 Vedrai lo squallore nella mia dimora, mentre Israele sarà ricolmo di beni, e non vi sarà mai più nessun vecchio nella tua casa. 33 Quello dei tuoi che non toglierò via dal mio altare, rimarrà per consumarti gli occhi e rattristarti il cuore; e tutti i nati e cresciuti in casa tua moriranno nel fiore degli anni. 34 Ti servirà di segno quello che accadrà ai tuoi figli, a Ofni e a Fineas: tutti e due moriranno in uno stesso giorno. 35 Io mi susciterò un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e secondo il mio desiderio; gli darò una casa stabile ed egli sarà al servizio del mio unto per sempre. 36 Chiunque rimarrà della tua casa verrà a prostrarsi davanti a lui per avere una moneta d'argento e un pezzo di pane, e dirà: Ammettimi, ti prego, a fare qualcuno dei servizi del sacerdozio, perché io abbia un boccone di pane da mangiare"».

Il sommo sacerdote Eli apparteneva alla dinastia di Aronne e, come tale, era destinatario di meravigliose promesse di benedizioni da parte del Signore, soprattutto quella secondo cui tale dinastia sarebbe stata per sempre al servizio dell'Eterno

Esodo 29:9

Cingerai Aronne e i suoi figli con delle cinture e assicurerai sul loro capo delle mitre, e il sacerdozio apparterrà loro per legge perenne. Così consacrerai Aronne e i suoi figli

Ma Eli non camminava retamente davanti al suo Dio, specie per quanto concerne l'educazione dei suoi figli, i quali erano assai perversi per quanto concerne le offerte che il popolo portava per il servizio levitico (servizio sacerdotale)

1Samuele 2:12-17

12 I figli di Eli erano uomini scellerati; non conoscevano il Signore. 13 Ecco qual era il modo di agire di questi sacerdoti riguardo al popolo: quando qualcuno offriva un sacrificio, il servo del sacerdote veniva nel momento in cui si faceva cuocere la carne; teneva in mano una forchetta a tre punte, 14 la piantava nella caldaia o nel paiuolo o nella pentola o nella marmitta, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo prendeva per sé. Così facevano a tutti gl'Israeliti che andavano là, a Silo. 15 Anche prima che si fosse bruciato il grasso, il servo del sacerdote veniva e diceva all'uomo che faceva il sacrificio: «Dammi della carne da fare arrostita, per il sacerdote; poiché egli non accetterà da te carne cotta, ma cruda». 16 Se quell'uomo gli diceva: «Si bruci prima di tutto il grasso, poi prenderai quello che vorrai», egli rispondeva: «No, me la devi dare ora; altrimenti la prenderò con la forza!» 17 Il peccato di quei giovani era dunque grandissimo agli occhi del Signore, perché disprezzavano le offerte fatte al Signore.

A dire il vero, **neppure Eli stesso in quanto sacerdote era fermo nel condannare le cattive azioni dei suoi figli** (Vs. 23-25), e tutto ciò condusse al giudizio di Dio, il quale innanzitutto ricordò ad Eli il peccato suo e dei suoi due figli, Ofni e Fineas

1Samuele 2:29

Allora, perché calpestate i miei sacrifici e le mie oblazioni che ho comandato di offrire nel mio santuario? Come mai onori i tuoi figli più di me e vi ingrassate con il meglio di tutte le oblazioni d'Israele, mio popolo?

Poi, dopo aver fatto riferimento alla promessa di benedizione rilasciata ad Aronne, il Signore Onnipotente espresse la sua ferma condanna sull'operato di Eli, Ofni e Fineas, con queste parole

1Samuele 2:30-36

30 Perciò, così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre sarebbero state al mio servizio per sempre"; ma ora il Signore dice: "Lungi da me tale cosa! Poiché IO ONORO QUELLI CHE MI ONORANO, E QUELLI CHE MI DISPREZZANO SARANNO DISPREZZATI.

31 Ecco, i giorni vengono, in cui troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, in modo che non vi sia in casa tua nessun vecchio. **32** Vedrai lo squallore nella mia dimora, mentre Israele sarà ricolmo di beni, e non vi sarà mai più nessun vecchio nella tua casa. **33** Quello dei tuoi che non toglierò via dal mio altare, rimarrà per consumarti gli occhi e rattristarti il cuore; e tutti i nati e cresciuti in casa tua moriranno nel fiore degli anni. **34** Ti servirà di segno quello che accadrà ai tuoi figli, a Ofni e a Fineas: tutti e due moriranno in uno stesso giorno. **35** Io mi susciterò un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e secondo il mio desiderio; gli darò una casa stabile ed egli sarà al servizio del mio unto per sempre. **36** Chiunque rimarrà della tua casa verrà a prostrarsi davanti a lui per avere una moneta d'argento e un pezzo di pane, e dirà: Ammettimi, ti prego, a fare qualcuno dei servizi del sacerdozio, perché io abbia un boccone di pane da mangiare"

Ed anche qui purtroppo, quelle terribili promesse **si realizzarono pienamente**, sia nell'immediato, per i figli di Eli sia per lo stesso sommo sacerdote, sia per quanto concerne la fine della dinastia di Eli, che si verificò in via definitiva ai tempi di Salomone

1Re 2:27

Così Salomone destituì Abiatar dalle funzioni di sacerdote del Signore, adempiendo in tal modo la parola che il Signore aveva pronunciata contro la casa di Eli a Silo

1Re 2:35

Al suo posto il re fece capo dell'esercito Benaia, figlio di Ieoiada, e mise il sacerdote Sadoc al posto di Abiatar

Una situazione in parte analoga, ma riferita ad un sovrano d'Israele anziché ad un sommo sacerdote, è quella riportata nel libro di Samuele e concerne il fallimento del re Saul, dovuto alle sue gravi disubbidienze ai comandamenti dell'Eterno

1Samuele 13:13-14

13 Allora Samuele disse a Saul: «Tu **hai agito stoltamente; NON HAI OSSERVATO IL COMANDAMENTO CHE IL SIGNORE, IL TUO DIO, TI AVEVA DATO**. Il Signore avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre. **14** Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il Signore l'ha destinato a essere principe del suo popolo, poiché tu non hai osservato quello che il Signore t'aveva ordinato

Ancora prima di far scoppiare definitivamente l'ira del Signore dopo il peccato che egli commise a seguito della guerra con gli Amalechiti (Capitolo 15), il re Saul aveva già mostrato la sua indole ribelle disubbidendo al profeta Samuele che gli aveva ordinato di aspettarlo a Ghilgal per offrire un sacrificio all'Eterno in relazione alla guerra contro i Filistei

1Samuele 10:8

Poi scenderai prima di me a Ghilgal; ed io scenderò verso di te per offrire olocausti e sacrifici di riconoscenza. Tu aspetterai sette giorni finché io giunga da te e ti faccia sapere quello che devi fare

1Samuele 13:2-7

2 Saul si scelse tremila uomini d'Israele: duemila stavano con lui a Micmas e sul monte di Betel e mille con Gionatan a Ghibea di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo, ognuno alla sua tenda. 3 Gionatan batté la guarnigione dei Filistei che stava a Gheba; e i Filistei lo seppero. Allora Saul suonò la tromba per tutto il paese, e disse: «Lo sappiano gli Ebrei!» 4 E tutto Israele sentì dire: «Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e Israele si è reso odioso ai Filistei». Così il popolo fu convocato a Ghilgal per seguire Saul. 5 I Filistei si radunarono per combattere contro Israele; avevano trentamila carri, seimila cavalieri e gente numerosa come la sabbia che è sulla riva del mare. Salirono dunque e si accamparono a Micmas, a oriente di Bet-Aven. 6 Gli Israeliti, vedendosi ridotti a mal partito, perché il popolo era messo alle strette, si nascosero nelle caverne, nelle macchie, tra le rocce, nelle buche e nelle cisterne. 7 Ci furono degli Ebrei che passarono il Giordano, per andare nel paese di Gad e di Galaad. Quanto a Saul egli era ancora a Ghilgal, e tutto il popolo che lo seguiva tremava.

Saul, vedendo che Samuele non arrivava e che il popolo cominciava a spazientirsi e ad abbandonarlo, decise autonomamente di offrire questo sacrificio, contravvenendo all'ordine di Samuele ma anche all'ordine di Dio stesso. Saul disobbedì al Signore sia perché l'offerta dei sacrifici spettava al sacerdote e giammai al sovrano, sia perché le parole di Samuele erano dotate di quell'autorità delegata da Dio che meritava ben altra considerazione.

Il profeta, a questo punto, disse chiaramente al re d'Israele che egli aveva agito con stoltezza e che, a seguito di tale suo comportamento ne avrebbe pagato serie conseguenze

1Samuele 13:13

*13 Allora Samuele disse a Saul: «Tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che il Signore, il tuo Dio, ti aveva dato. Il Signore avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre. **14 ORA INVECE IL TUO REGNO NON DURERÀ.** Il Signore si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il Signore l'ha destinato a essere principe del suo popolo, **POICHÉ TU NON HAI OSSERVATO QUELLO CHE IL SIGNORE TI AVEVA ORDINATO***

Ed effettivamente da quel giorno in poi il regno di Saul conobbe una parabola discendente che portò alla consacrazione di Davide come nuovo re d'Israele e di contro a sue ripetute sconfitte ed a fallimenti progressivi, fino alla sua stessa morte e di suo figlio Gionatan

1Samuele 16:12-13

12 Isai dunque lo mandò a cercare, e lo fece venire. Egli era biondo, aveva begli occhi e un bell'aspetto. Il SIGNORE disse a Samuele: «Alzati, ungi, perché è lui». 13 Allora Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno lo Spirito del SIGNORE investì Davide. Poi Samuele si alzò e se ne tornò a Rama

1Samuele 31:4-6

4 Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, affinché questi incirconcisi non vengano a trafiggermi e a farmi oltraggio». Ma lo scudiero non volle farlo, perché aveva paura. Allora Saul prese la propria spada e vi si gettò sopra. 5 Lo scudiero di Saul, vedendolo morto, si gettò anch'egli sulla propria spada e morì con lui. 6 Così, in quel giorno, morirono insieme Saul, i suoi tre figli, il suo scudiero e tutta la sua gente

Le promesse divine di maledizione per la disobbedienza del popolo del Signore si sono protratte nella storia d'Israele fino all'epoca conclusiva della teocrazia. Nel libro di Geremia, per esempio, Dio ricorda tutti i peccati e le abominazioni commesse dal Suo popolo eletto e subito dopo afferma, con grande serietà, qual era diventato il Suo progetto nei riguardi della città di Gerusalemme, i peccati del Suo popolo erano così gravi e ripetuti che il Signore disse

Geremia 32:31-33

31 Infatti questa città, dal giorno che fu costruita sino a oggi, è stata una continua provocazione alla mia ira e al mio furore, al punto che la voglio togliere via dalla mia presenza, 32 a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto per provocare la mia ira: essi, i loro re, i loro principi, i loro sacerdoti, i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme. 33 Mi hanno voltato non la faccia, ma le spalle; sebbene io li abbia istruiti continuamente fin dalla mattina, essi non hanno dato ascolto per ricevere la correzione

Le successive promesse di restaurazione del popolo d'Israele, anch'esse puntualmente verificatesi nella storia dell'umanità, stanno lì a confermare la serietà delle promesse di maledizione appena esaminate. Esse, infatti, si verificarono affinché Gerusalemme sarà presa dal re babilonese Nabucodonosor ed il popolo verrà esiliato in Babilonia

Geremia 39:1-10

1 Quando Gerusalemme fu presa, il nono anno di Sedechia, re di Giuda, il decimo mese, Nabucodonosor re di Babilonia venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme e la cinse d'assedio. 2 L'undicesimo anno di Sedechia, il quarto mese, il nono giorno, una breccia fu fatta nella città, 3 tutti i capi del re di Babilonia entrarono, e si stabilirono alla porta di mezzo: Nergal-Sareser, Samgar-Nebu, Sarsechim, capo degli eunuchi, Nergal-Sareser, capo dei magi, e tutti gli altri capi del re di Babilonia. 4 Quando Sedechia, re di Giuda, e tutta la gente di guerra li videro, fuggirono, uscirono di notte dalla città, per la via del giardino reale, per la porta fra le due mura, e presero la via della pianura. 5 Ma l'esercito dei Caldei li inseguì e raggiunse Sedechia nelle campagne di Gerico. Lo catturarono, lo condussero su da Nabucodonosor, re di Babilonia, a Ribla, nel paese di Camat, dove il re pronunciò la sua sentenza su di lui. 6 Il re di Babilonia fece scannare i figli di Sedechia, a Ribla, sotto i suoi occhi; il re di Babilonia fece pure scannare tutti i notabili di Giuda; 7 poi fece cavare gli occhi a Sedechia e lo fece legare con una doppia catena di bronzo per deportarlo a Babilonia. 8 I Caldei incendiarono il palazzo del re e le case del popolo, e abbattono le mura di Gerusalemme; 9 Nebuzaradan, capo delle guardie, deportò a Babilonia il residuo della gente che era ancora nella città, quelli che erano andati ad arrendersi a lui, e il resto del popolo. 10 Ma Nebuzaradan, capo delle guardie, lasciò nel paese di Giuda alcuni dei più poveri fra il popolo i quali non avevano nulla, e diede loro in quel giorno vigne e campi

Davvero, è terribile cadere nelle mani dell'Iddio vivente!

Ebrei 10:31

È terribile cadere nelle mani del Dio vivente

Passando ora al NT (*Nuovo Testamento*), per noi che apparteniamo alla Chiesa di Cristo a motivo dell'opera della grazia di Dio, vi sono diverse indicazioni scritturali in materia. Nella lettera ai Corinzi lo Spirito Santo, tramite l'apostolo Paolo, non si rivolge solo ai credenti di Corinto del I secolo ma a tutti i figli di Dio di tutti i tempi, quando afferma in via generale

2Corinzi 10:6

siamo pronti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà completa

Qui l'apostolo Paolo sta trattando un aspetto alquanto impegnativo, la nostra vita quotidiana santificazione, purtroppo tante volte macchiata dal peccato e dalla disubbidienza ai comandamenti del nostro Signore.

Questa disubbidienza non passa inosservata agli occhi dell'Eterno ed Egli è pronto a perdonare, sì, se trova il nostro pentimento, ma è pronto anche a punire la ribellione, se trova l'irrigidimento del nostro collo spirituale.

Un discorso analogo va fatto per il brano riportato nella lettera agli ebrei

Ebrei 2:2-3

se (nell'Antico Testamento) ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza?

La nostra mente, qui, va subito alla salvezza eterna e giungiamo facilmente alla conclusione che il credente che disobbedisce ai comandamenti di Dio non può scampare alle fiamme dell'inferno. Se questa conclusione fosse corretta, oltre che semplicistica ed affrettata, nessuno di noi potrebbe vivere l'eternità con Dio perché nessuno di noi, malgrado sia stato rigenerato dallo Spirito Santo, può dire di non commettere mai neppure un peccato. La parolina da sottolineare in questo brano, piuttosto, coincide con l'aggettivo "**GIUSTA**" e si riferisce alla retribuzione divina che colpisce ogni trasgressione e disubbidienza umana, anche se commessa dai Suoi figli. Il Signore non passa sopra le nostre iniquità, ma pure è fedele e giusto da rimetterci ogni peccato che gli confessiamo

1Giovanni 1:9

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

Se, al contrario, persistiamo impenitenti nel peccare, riceveremo la "**giusta retribuzione**" da Dio, esattamente come accadde ai credenti dell'**AT** (nell'Antico Testamento), e non potremo certo "**scampare**" da essa.

Siamo di fronte, allora, ad un ulteriore richiamo all'esame personale, unito ad un appello all'umiltà ed alla consapevolezza di essere tuttora dei peccatori bisognosi di perdono. Lo stesso apostolo Paolo, nella sua lettera ai Corinzi parla del necessario esame che ogni credente deve fare su sé stesso, ed anche della finalità correttiva del giudizio di Dio

1Corinzi 11:31-32

Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati, ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo

NOTA:

LA DISOBEDIENZA ALLA VISTA DEL SIGNORE: Signore soffre nel vedere i Suoi figli che disobbediscono al Suo volere.

Geremia 13:17

Ma se voi non date ascolto, Io piangerò in segreto, a causa del vostro orgoglio; i Miei occhi piangeranno a dirotto, si scioglieranno in lacrime

NOTA:

BENCHÈ NATI DI NUOVO NOSTRO MALGRADO CONTINUEREMO A PECCARE (coscientemente o incoscientemente): Questo ovviamente non significa che abbiamo la licenza di peccare perché sta scritto

Romani 6:1-2

Rimarremo forse nel peccato perché la grazia abbondi? No di certo! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?

Davanti a Dio c'è una grande differenza tra i Suoi figli e quelli che ancora non sono diventati tali, per grazia mediate la fede. Egli vuole preservare i Suoi figli e vuol essere certo che, alla fine dei tempi, il grano sarà ben distinto dalla zizzania

Matteo 3:18

Non ci sono versetti che hanno questo riferimento

Matteo 13:30

Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mietitura; e, al tempo della mietitura, dirò ai mietitori: 'Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio

In questo modo, la condanna che incombe su questo mondo, destinato alla distruzione, diventa, per un figlio di Dio, “**soltanto**” punizione e correzione da parte del Papà celeste che vuole il nostro bene! Altro e differente discorso, anch'esso presente nel NT (*Nuovo Testamento*), è quello relativo alle promesse di calamità che incombono sugli increduli che rifiutano la salvezza eterna in Cristo Gesù.

Non potremo mai sottolineare abbastanza la potenza del versetto dove troviamo queste parole di Gesù:

Giovanni 3:36

Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui

Questa è la peggiore forma di disubbidienza alla santa volontà di Dio, il Creatore dei cieli e della terra ci ha tanto amati da mandare nel mondo il Suo Unigenito Figlio a soffrire e a morire per cancellare i nostri peccati, e noi rifiutiamo questo dono d'amore? Abbiamo lo spudorato coraggio di rigettare il sangue dell'Agnello di Dio che ha tolto il peccato del mondo, cioè anche il mio e il tuo?

Davanti a quest'atteggiamento irrispettoso e denso di orgoglio, il Signore emana la sentenza peggiore che possa mai esistere: **la Sua ira**. Fermiamoci un attimo a riflettere; Essa è già presente sul peccato e su tutti i peccatori, ed essa rimane come una spada di Damocle su tutti coloro che rifiutano di credere in Gesù Cristo e nella Sua unica e insostituibile opera di salvezza

L'apostolo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, riprende questo tema esclamando da parte di Dio

Romani 1:18

L'ira di Dio si rivela dal Cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità con l'ingiustizia

Romani 2:8

ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia

Il Signore è tre volte santo e non può stare davanti allo spettacolo dell'iniquità per cui ogni empietà ed ogni ingiustizia sono per Lui fonte di giudizio: esso si manifesta nelle forme più disparate ma si rivela sempre dal Cielo mediante la Sua terribile ira.

Abacuc 1:13

Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità, perché guardi i perfidi e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui?

Non prendiamocela dunque con Dio, siamo noi, piuttosto, che soffochiamo la verità con l'ingiustizia, e pertanto è giusto che il Signore intervenga con il Suo giusto giudizio, già da ora e già da questa vita. Naturalmente, come sappiamo dalle Sacre Scritture, i giudizi che Dio manifesta in questa terra non sono assolutamente da paragonare a quelli che mostrerà in avvenire, alla fine dei tempi, e di cui parla l'apostolo Paolo nella lettera ai Tessalonicesi laddove afferma, senza tema di smentite

2 Tessalonicesi 1:7-8

quando il Signore Gesù apparirà dal Cielo in un fuoco fiammeggiante, per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù

ATTENZIONE:

Nessuna paura, nessuna condanna, in questo studio desideriamo solo obiettivamente evidenziare la causa motrice dei giusti giudizi divini. La disubbidienza al volere di Dio, che in questo caso è ben rappresentata dal Vangelo della salvezza eterna per l'umanità peccatrice, è destinata giustamente alle fiamme dell'inferno. Già nella lettera ai Romani, infatti, l'apostolo Paolo trattò questo tema

Romani 2:5-8

Tu accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio... Egli renderà... ira e indignazione a quelli che invece di ubbidire alla verità ubbidiscono alla menzogna

Anche in questo caso, il discrimine è dato dall'ubbidienza alla Parola di Dio, ciascun uomo sarà chiamato in giudizio dal Signore con riferimento a ciò che ne avrà fatto del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo, e gli verrà imputata la sua ubbidienza alla verità del Vangelo di Dio, oppure alla menzogna di Satana. Chi avrà accumulato, già da qui e già da ora, un tesoro d'ira a motivo della sua ribellione alla volontà di Dio manifestata nella Scrittura, non potrà che essere giustamente condannato dal Signore all'eterna punizione nelle fiamme dell'inferno. In quel giorno, l'ira e l'indignazione del Salvatore saranno grandi e terribili, ma possiamo ancora oggi scampare a questi giusti giudizi, se decidiamo ora di ubbidire alla verità del Vangelo di Dio.

FACCIAMOCI ASSIEME QUALCHE SANA DOMANDA:

- A cosa e a chi credi tu, qui ed ora?
- A cosa stai dedicando la tua vita? Alla verità contenuta nella Bibbia oppure alla menzogna del consumismo o di una religione che non può salvare?
- Sei davvero ubbidiente a Dio oppure cerchi di nasconderti dietro un paravento di apparente irreprensibilità o di religiosità?

Amico mio, Amica mia, Fratello mio, Sorella mia, LA SCELTA È SOLO TUA, ricorda, NE VA DELLA TUA ETERNITÀ!!!

La mia preghiera è che tu possa scoprire l'amore e la potenza di Gesù Cristo e della Sua Parola e, di conseguenza, **DEDICARE TUTTO IL RESTO DELLA TUA VITA AD UBBIDIRE A LUI E ALLA SUA SANTA E PERFETTA VOLONTÀ.**

CONCLUSIONI E APPLICAZIONI

Capitolo 6

A conclusione della ricerca che abbiamo svolto finora, desideriamo elencare qui di seguito alcune considerazioni finali ed anche alcune proposte di applicazioni pratiche in rapporto a quanto abbiamo imparato dalla Parola del Signore in relazione alla nostra ubbidienza alla Sua volontà.

SE VOGLIAMO ESSERE DAVVERO UBBIDENTI AL NOSTRO SALVATORE E SIGNORE, POTRANNO ESSERE UTILI LE SEGUENTI DIRETTIVE CONCLUSIVE:

1. L'ubbidienza ai comandamenti di Dio è una caratteristica del cristiano che il Signore apprezza moltissimo, non si tratta di un mero optional ma di un tratto saliente dell'opera che lo Spirito Santo vuole portare avanti in ciascun figlio di Dio.
2. Dal momento che l'ubbidienza rappresenta una delle principali estrinsecazioni della fede e dell'amore per Dio, l'uomo non ancora rigenerato dallo Spirito Santo non potrà davvero ubbidire ai Suoi comandamenti, perché non ha ancora ricevuto la natura divina.
3. Il figlio di Dio, invece, dal momento che per grazia sperimenta la dimora dello Spirito Santo nel proprio cuore, può e allo stesso tempo deve ubbidire a quanto Dio ordina, ed è chiamato a farlo davvero, in diversi campi della vita individuale e sociale (*per i quali vedi le "applicazioni" del paragrafo successivo*).
4. L'ubbidienza al Signore non è una dottrina astratta, ma piuttosto un aspetto pratico della vita di tutti i giorni, che va vissuta sotto la guida dello Spirito Santo, per amore di Cristo e mettendoci tutto il cuore e tutto l'impegno possibili.
5. Grazie a Dio, nella Bibbia troviamo luminosi esempi di uomini e donne che sono stati davvero ubbidienti al loro Signore, noi siamo chiamati ad imitarli, tenendo sempre presente, però, che il vero Esempio da seguire è solo il Signore Gesù Cristo.
6. Dio non nasconde, nella Sua Parola, quali siano le benedizioni collegate all'ubbidienza alla Sua volontà, ma neppure fa mistero delle conseguenze negative legate alla disubbidienza e alla ribellione a Lui. In ogni caso, non dobbiamo ubbidire per "convenienza" o pensando alle benedizioni, ma solo per amore del Signore.

APPLICAZIONI:

A questo punto non ci rimane altro che elencare alcune applicazioni pratiche per la vita di tutti i giorni. Naturalmente, quelle che seguono non possono esaurire il campo delle applicazioni possibili, e se lo desideri, sei invitato ad aggiungerne altre di carattere più personale:

- **PER I FIGLI:**

Ubbidite davvero ai vostri genitori? Lo fate sempre o solo quando ne avete voglia o vi sembra giusto? Ubbidite davvero in ogni cosa, come dice la Scrittura, o solo in ciò che ritenete più facile? Lo fate per il Signore o per far piacere agli uomini?

- **PER I MEMBRI BATTEZZATI DI OGNI CHIESA LOCALE:**

Che stima e che considerazione avete voi dei vostri conduttori? Li amate davvero dell'amore di **1Corinzi 13** o siete piuttosto pronti a contestarli e a criticarli? Come reagite alle loro eventuali riprensioni: con spirito di sottomissione o di ribellione?

- **PER I LAVORATORI DIPENDENTI, SPECIE SE CREDENTI:**

Cosa pensate davvero, nel vostro cuore, del vostro datore di lavoro o dei vostri superiori? Gli ubbidite sempre, e come se ubbidiste al Signore Gesù stesso? Oppure ubbidite solo quando vi conviene o magari per farvi vedere da lui?

- **PER I CITTADINI:**

Cosa pensate, nel vostro cuore, delle autorità costituite e delle leggi vigenti? Amate davvero il Signore fino al punto di ubbidire, per amor Suo, agli uomini che Egli ha posto al di sopra di voi? Per esempio: pagate sempre tutte le tasse e le imposte, oppure cercate di nascondere qualche reddito? Passate sempre con il verde e non superate mai i limiti di velocità? Se disubbidite a qualche legge, è perché la ritenete ingiusta o perché ciò è chiaramente stabilito nella Parola di Dio?

- **PER TUTTI:**

Abbiamo riflettuto abbastanza sulle conseguenze collegate all'ubbidienza e alla disubbidienza ai comandamenti contenuti nella Parola di Dio? Certo, esse sono diverse a seconda che siamo diventati dei figli di Dio (*rigenerati, Nati di Nuovo*), oppure che siamo ancora fuori dalla Sua Chiesa, ma è assolutamente fondamentale meditare su quanto la nostra ubbidienza al Signore sia vitale.

E non facciamolo perché "conviene", altrimenti non ne avremo alcun bene, ubbidiamo a Dio, piuttosto, perché lo amiamo e vogliamo fare qualcosa che Lui gradisce!

Che il Signore TI BENEDICA GRANDEMENTE!